



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 DICEMBRE 2019

Resoconto della seduta n. 22/2019

L'anno DUEMILADICIANNOVE (2019) addì DODICI (12) del mese di DICEMBRE, alle ore 14:30, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	MANENTI ENRICA	NO
AIME PAOLA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		NO	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	TRIPI FERDINANDO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	NO	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	FERRARI DEBORA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 50/2019
Proposta n. 3452/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA SANTORO (LEGA MODENA)
AVENTE PER OGGETTO: MUSEO ENZO FERRARI
Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 32/2019
Proposta n. 3409/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CARPENTIERI E VENTURELLI (PD)
AVENTE PER OGGETTO: "QUAL È LA REALE SITUAZIONE DEGLI ORGANICI DELLE
FORZE DELL'ORDINE NEL MODENESE?" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 51/2019
Proposta n. 3437/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA SANTORO (LEGA MODENA)
AVENTE PER OGGETTO "ABBATTIMENTO ALBERI VIA DE' FOGLIANI"
Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 35/2019
Proposta n. 4522/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI SINDACO - APPELLO - COMUNICAZIONI DEL SINDACO 1)
PATTO "MODENA COMPETITIVA, SOCIALE E SOLIDALE" - 2) ISCRIZIONE
ANAGRAFICA RICHIEDENTI ASILO
Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 81/2019
Proposta n. 3666/2019

Oggetto: ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL 31.12.2018

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 82/2019
Proposta n. 3827/2019

Oggetto: APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO PER LA TUTELA ED IL SOCCORSO DEGLI ANIMALI DI AFFEZIONE IN CASO DI CALAMITÀ NATURALI E NON

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 83/2019
Proposta n. 3636/2019

Oggetto: REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELLE PRESTAZIONI A PAGAMENTO RESE DAL PERSONALE DELLA POLIZIA LOCALE A FAVORE DI TERZI (ART.22 COMMA 3 BIS D.L. 50/2017) - APPROVAZIONE

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 36/2019
Proposta n. 4523/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - PROROGA DEL DIRITTO DI SUPERFICIE A FAVORE DELLA COOPERATIVA "COLOMBOFILA MODENA CENTRO EST - SOC. COOP. A R.L.", SULL'IMMOBILE SITO IN VIA SALVO D'ACQUISTO - DIBATTITO

Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 34/2019

Proposta n. 3533/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, FASANO, MANICARDI, CONNOLA, REGGIANI, GUADAGNINI, CIRELLI (PD), SCARPA, STELLA (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA SOLIDALE), AIME (VERDI) AVENTE PER OGGETTO: "CONTRASTO ALL'ODIO RAZZIALE, SOLIDARIETA' ALLA SENATRICE LILIANA SEGRE E RICHIESTA DI AVVIARE IL PERCORSO PER CONFERIRLE LA CITTADINANZA ONORARIA"

Relatore: Presidente

Discusso con esito **APPROVATO**

10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 35/2019

Proposta n. 4505/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO "LEGA MODENA" AVENTE PER OGGETTO: "SOLIDARIETA' ALLA SENATRICE LILIANA SEGRE"

Relatore: Presidente

Discusso con esito **RESPINTO**

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 50/2019

Proposta n. 3452/2019

**Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA SANTORO (LEGA MODENA)
AVENTE PER OGGETTO: MUSEO ENZO FERRARI**

La consigliera SANTORO: "Premesso che:

il "Museo Ferrari" di Modena racchiude due realtà distinte e complementari: la prima è la casa in cui nacque Enzo Ferrari nel 1898, baricentro architettonico dell'intera area museale; la seconda è una galleria espositiva, l'ormai famoso cofano di alluminio giallo che avvolge la casa natale come una mano aperta, un edificio futuristico per raccontare al mondo la passione che ha prodotto auto da sogno, una struttura di 5.000 metri quadrati progettati dai Jan Kaplicky;

il "Museo Ferrari" rappresenta una delle tappe obbligate per i turisti che vogliono conoscere la nostra città ed è opportunamente presente sul sito istituzionale "VisitModena" che mira a far conoscere il territorio modenese.

Considerato che:

nonostante l'apertura del MEF che ha portato turisti nell'area, non vi è stata però una valorizzazione di tutta la zona caratterizzata, anzi, da numerosi episodi di degrado;

stando a quanto ci è stato segnalato recentemente, anche il tetto del Museo Ferrari, il cofano di alluminio giallo, sarebbe interamente ricoperto di fuliggine causata dall'inquinamento atmosferico deturpandone l'immagine (cosa che ho rilevato dal cavalcavia facendo le fotografie),

si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponde al vero;

- quali iniziative intenda intraprendere di concerto con i proprietari della struttura affinché si ponga rimedio a tale inconveniente”.

L'assessore BOSI: “Buongiorno a tutte le Consigliere e i Consiglieri. Sì, lo smog è lo stesso di tutti i tetti delle abitazioni e degli edifici pubblici e privati della città; è evidente che, essendo di colore giallo, in quel caso è abbastanza visibile.

Giova ricordare che la Fondazione che si occupa, che gestisce, che era nata da una convenzione tra il Comune di Modena, la Camera di Commercio, la Provincia, la Ferrari, ha uno statuto e c'è un atto fondativo che determina le responsabilità e le competenze.

A questo fine giova ricordare che l'articolo 10 di questa convenzione recita: "Spese ordinarie e straordinarie. Sono a carico di Ferrari tutte le spese di gestione ordinaria del MEF, in particolare acqua, gas, energia elettrica, telefono, imposta pubblicità, obblighi fiscali e tributari concernenti la gestione, la manutenzione e la pulizia, oltre che dei locali, dell'area cortiliva di pertinenza.

"Ferrari eseguirà tempestivamente a propria cura spese e manutenzioni ordinarie di tutto il complesso immobiliare costituente MEF, ivi compresa l'area cortiliva, la casa e gli impianti". E, quindi, non il tetto.

Il terzo comma recita: "Sono altresì a carico di Ferrari le spese di carattere straordinario, fatta expressa eccezione per quelle spese afferenti alle strutture principali o portanti del complesso immobiliare, ivi comprese le coperture degli edifici e le manutenzioni di carattere straordinario, fatta expressa eccezione per gli impianti di condizionamento".

In virtù di questo articolo la Fondazione Museo Enzo Ferrari – che, ricordiamolo, è una delle ecellenze, come giustamente ricordava nel testo dell'interrogazione, che ogni anno accoglie decine di migliaia di turisti – nella Seduta del Consiglio di amministrazione del 27 novembre ha deliberato l'affidamento di tale intervento che, pertanto, verrà realizzato in tempi brevi”.

La consigliera SANTORO: “Prendo atto, sono contenta della risposta dell'assessore Bosi e ringrazio”.

2 - CONSIGLIO – Interpellanza N. 32/2019

Proposta n. 3409/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CARPENTIERI E VENTURELLI (PD)
AVENTE PER OGGETTO: "QUAL È LA REALE SITUAZIONE DEGLI ORGANICI
DELLE FORZE DELL'ORDINE NEL MODENESE?" - TRASFORMATA IN
INTERPELLANZA

Il consigliere CARPENTIERI: "L'interrogazione era stata pensata e scritta in un'altra epoca storica, ma siccome i temi richiesti e trattati sono talmente importanti che non importa quando siano pensati e chi è al Governo, è assolutamente utile e necessario che continuiamo a concentrarsi su questo tema.

E, quindi, sicurezza di Modena, organici della Polizia di Stato e, in generale, delle Forze dell'ordine presenti a Modena e cosa può fare il Comune per capire la situazione reale e promuovere dei miglioramenti.

Quindi, l'interrogazione non la leggo ma richiamo alcuni punti principali. Uno perché ci sono dei richiami esplicativi (ed è agli atti) al Patto per Modena città sicura – poi vedremo anche su questo che cosa ci dirà il Sindaco su eventuali e futuri prossimi rinnovi e conferme.

I dati sono presi gli ultimi dati ufficiali che, sostanzialmente, fotografano una carenza o comunque inadeguatezza anche per la città di Modena degli organici – a quanto a me risultava all'epoca – degli organici delle Forze dell'ordine.

Sappiamo tutti qual è la situazione e la fonte normativa che regola, almeno per la Polizia di Stato, gli organici in questo Paese, e, cioè, il decreto ministeriale del 1989, mentre cosa molto diversa è per le altre Forze dell'ordine, Carabinieri, Guardia di Finanza, eccetera.

Resta un fatto che quando era stata pensata, e credo che sia sostanzialmente ancora valida anche con i cambi di Governo, i rinforzi previsti erano veramente molto, molto limitati – e non voglio fare polemica né col precedente Governo, né con l'attuale.

E resta di fatto, a mio parere, l'ho anche detto e scritto in precedenti interrogazioni con Governi più vicini alla mia parte politica, io credo che la situazione degli organici deputati a

garantire la sicurezza in questa città non sia adeguata. Poi vedremo, da un punto di vista strettamente numerico, di cosa stiamo parlando ma in generale.

Richiamo nell’interrogazione una riflessione fatta da alcune associazioni economiche con alcuni sindacati di Polizia che evidenziavano una problematicità di alcuni tipi di reati, soprattutto i predatori – poi anche qua vediamo se il Sindaco ha da darci qualche dato più preciso per una riflessione in più corretta – e, sulla base di questo, rilanciavano o lanciavano forse una suggestione proposta di inquadrare la Questura in un’altra fascia.

E, quindi, in buona sostanza l’interrogazione – qua magari leggo – sostanzialmente chiede al Sindaco:

- di darci conto di quale sia la reale situazione degli organici delle Forze dell’ordine modenesi e cosa sia abbia in programma per garantire e aumentare la sicurezza, e se quanto è possibile un suo attivarsi presso Prefettura e Questura;

- se il Comune intende continuare, anche direttamente con il Ministro degli Interni, per richiedere un aumento degli organici – avevo scritto e conferma la validità della domanda – al netto delle forze necessarie per CPR (anche qui un passaggio ci vuole perché nulla sappiamo di nuovo);

- se il Comune intende intervenire, anche direttamente presso il Ministero, per richiedere questa elevazione della fascia della Questura di Modena;

- e quali azioni complementari di competenza dello Stato siano state intraprese per la sicurezza urbana dal Comune”.

Il SINDACO: “L’interrogazione del consigliere Carpentieri, come ha detto, risente inevitabilmente del tempo trascorso tra il momento del deposito (luglio 2019) e oggi.

Diversi elementi, però, sono ancora attuali e spero che la risposta che darò, che prova anche ad andare oltre la traccia del dispositivo, sia utile a tutti il Consiglio per una riflessione politica sulle scorciatoie e sui problemi presenti e futuri, per mantenere quella coerenza che nel tempo l’Amministrazione ha assunto al di là del governo del Paese.

I dati che fornirò sono ufficiali, fonte Prefettura di Modena, che ringrazio davvero per la collaborazione e la disponibilità. In materia di sicurezza e presidio del territorio i numeri sono fondamentali e la loro chiarezza istituzionale è decisiva per sviluppare i ragionamenti e le azioni.

Ci tengo dirlo perché in Italia si vota molto spesso e quando ci sono le campagne elettorali troppo spesso i dati sulla sicurezza vengono storpiati da politici in turno elettorale; per fortuna, poi, il Ministero e le Forze dell'ordine, cioè le istituzioni del nostro Paese, riportano i dati con la chiarezza fondamentale.

Partiamo dal contesto con i dati della criminalità, fonte Viminale, già resi pubblici.

Nel 2018 si è realizzata una complessiva diminuzione del numero dei delitti per la città di Modena che si attesta sul 2,8%. Il quadro generale di regressione delle attività delittuose nel 2018 si evidenzia anche per i cosiddetti "reati predatori", che rappresentano circa il 60% dei reati commessi.

Questi ultimi rappresentano il fattore di maggior allarme sociale per le modalità particolarmente invasive nella sfera personale delle vittime e, come ho sempre detto, finché ce ne sarà uno dei reati noi dobbiamo essere impegnati per combatterli.

Cito alcuni dati annuali dei cosiddetti "street crimes" in confronto 2019 su 2018 relativi al solo Comune di Modena aggiornati al 1° agosto, prima il dato in assoluto e poi la variazione percentuale.

Stupefacenti (questa è una delle questioni che stanno crescendo e che preoccupano) 190-199, più 4,74%; furti, 7.939-7.512, meno 5,12%; rapine, 150-185, più 23%; truffe, da 500 a 504, più 0,8%; estorsioni, da 36 a 41, più 13%; ricettazione, 88-68, meno 22%.

Questi primi dati devono essere tutti assunti come elemento di verità per tutte le riflessioni successive, anche se e quanto riguarda il tema di tutti i reati e, come ho detto, per quanto mi riguarda, io combatterò finché uno dei reati sarà presente sul nostro territorio.

Dal punto di vista politico, però, come ho sempre detto, la giusta domanda di sicurezza dei cittadini e delle imprese modenesi non è solo una questione di dati. Ciascun evento singolo ha,

infatti, rilevanza perché tutti i soggetti che diventano vittime di un reato fanno parte della nostra comunità.

Il Comune, come è noto, è componente del Comitato provinciale Ordine e Sicurezza pubblica e in quella sede vengono attivati molti progetti e iniziative, coordinate dalla Prefettura, con l'obiettivo di implementare il Patto per Modena città sicura, firmato nel 2016, e che, a breve, verrà rinnovato con la sottoscrizione di tutti i soggetti tradizionalmente coinvolti.

In ambito COSP sono attivi tre Protocolli importanti che voglio ricordare: il controllo di vicinato, la sicurezza nelle discoteche, i Mille occhi sulla città, e prevedono la collaborazione degli istituti di vigilanza.

Sono stati adottati nel 2018 e nei primi quattro mesi 2019 complessivamente 201 provvedimenti di allontanamento, di cui 128 nel 2018. Per quanto riguarda i provvedimenti di competenza del Questore, il cosiddetto DASPO urbano, ne sono stati adottati 7 nel 2018 e 8 nei primi quattro mesi 2019, di cui 5 sulla base di provvedimenti adottati dalla Polizia municipale di Modena.

Permettetemi anche di ringraziare – lo dico fuori dalla nota – il Perfetto e il Questore perché adesso stiamo registrando un livello aggiuntivo di collaborazione, perché in questo periodo poi spesso le persone fanno la differenza diciamo, ma l'input che è stato dato viene raccolto e adesso ci sono anche le azioni in comune.

Quindi, il fatto importante è che le Forze dell'ordine, i Carabinieri e la Polizia municipale riescono a collaborare in modo più forte, e questo lo debbo non solo al nostro impegno del Comandante ma anche agli altri Comandanti che ringrazio.

Per quanto riguarda il fenomeno dei furti che ha carattere statisticamente prevalente nel quadro dei reati predatori, sono state tenute apposite riunioni del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica anche con la partecipazione delle associazioni di categoria delle imprese, del commercio, dell'agricoltura, della proprietà edilizia, degli inquilini, degli amministratori di condominio.

Tra le diverse iniziative mi sento di citare la campagna di diffusione del vademecum contro i furti in appartamento. Inoltre, in risposta alle sollecitazioni inviate dalla Prefettura e condivise insieme al Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, la Camera di Commercio in

collaborazione ha approvato il bando "Fondo per la sicurezza 2019" che prevede un aumento del massimo contributo spettante sia per i sistemi antirapina collegati con le Forze dell'ordine che avranno priorità, sia per le altre tipologie di impianti di sicurezza. Naturalmente, noi continueremo a mettere risorse insieme alla Regione.

Per quanto riguarda le scuole, si è data attuazione alle direttive ministeriali con il coinvolgimento delle autorità scolastiche e dei Sindaci. Il Comune di Modena, grazie a un progetto di qualità, ha ottenuto dal Ministero dell'Interno circa 60.000 euro per progetti mirati; inoltre, ha stanziato 100.000 euro nel corrente anno per dotare le scuole di misure di sicurezza passiva contro le intrusioni e i furti.

Per quanto riguarda gli organici, le normative nazionali di riferimento purtroppo sono molto datate perché si fa riferimento al D.M. 16 marzo 1989, con successivo provvedimento 13 giugno '91. Sono passati 30 anni, come dalla caduta del Muro di Berlino che abbiamo ricordato qui, ed è evidente che la nostra città e il nostro territorio sono totalmente cambiati e, quindi, ci sono più opportunità, c'è più economia e, quindi, c'è bisogno anche di rafforzare la strategia delle sicurezze.

Formalmente, poiché il punto di riferimento è appunto il D.M. dell'89, la forza effettiva della Questura è sostanzialmente allineata alla dotazione organica complessiva di 350 unità prevista da quella legge. Per tutta la provincia, però, mancherebbero 12 unità secondo i dati dei sindacati di Polizia, ma è evidente che nel mondo reale la criticità è pesante, anche perché la situazione modenese, come segnalano tutti i sindacati di Polizia, ha differenze ingiustificabili con altre realtà cittadine italiane.

È evidente che i parametri dell'89 non possono soddisfare le esigenze odierne di un territorio provinciale con oltre 70.000 abitanti, esigenze di cittadini e imprese che sono leader per l'economia nazionale.

Le criticità aumentano se si considera che, come prevede la legge, sul personale della Questura si concentra tutta la mole di lavoro necessario al rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, carte di soggiorno, cittadinanza, richiedenti asilo, eccetera.

Inoltre, e questo un elemento che spesso è stato citato nel dibattito pubblico, esiste da anni una disposizione del Capo della Polizia, spesso disattesa, per cui gli operatori della Questura che operano nel settore immigrazione non dovrebbero svolgere... compiti operativi.

E poi c'è un tema ancor più complicato che è quello legato al tema di pensionamenti. Questo è un problema di carattere nazionale, ovviamente le ricadute ci sono anche su tutti i livelli locali, ma si sta ragionando di un pensionamento complessivo che va dai 30-40.000 uomini; e, quindi, siccome preparano più o meno a livello nazionale 35.000 uomini, c'è la necessità di riorganizzare funzionalmente tutto l'impianto.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nel piano potenziamento degli organici 2019-2020, ha previsto i seguenti incrementi di personale che, però, attenzione, vanno considerati nel saldo più generale (quello che dicevo, pensionamenti e trasferimenti, è una somma algebrica, non un più).

La Questura e i Commissariati di Pubblica Sicurezza – vorrei ricordare che noi abbiamo Sassuolo e Mirandola e Carpi, siamo delle realtà che ha una rete integrata – due agenti nel mese di dicembre 2019 più otto agenti nel mese di aprile 2020; Polizia stradale, più un agente nel mese di dicembre 2019 più un agente nel mese di aprile 2020; Polizia postale e delle comunicazioni, un agente nel mese di aprile 2020.

Aggiungo poi che quest'estate non sono arrivate a Modena le unità di rinforzo che normalmente davano respiro all'attività della Questura, un fatto assolutamente negativo che ha avuto qualche ampio risalto nella stampa ed è stato criticato da tutti gli operatori del comparto della sicurezza.

Per quanto riguarda gli organici dell'Arma dei Carabinieri nel territorio del Comune di Modena sono presenti tre livelli di comando: il Comando provinciale, la Compagnia di Modena, la stazione Carabinieri di Modena principale. A quest'ultima si affiancano come livelli ordinativi le stazioni dei Carabinieri urbane di Modena Tassoni e di San Damaso.

Nel complesso, i suddetti reparti dell'Arma hanno una forza effettiva che registra una carenza di circa il 15%, sostanzialmente in linea con il quadro nazionale ma pur sempre sotto organico. Il deficit di forza deve essere imputata agli effetti negativi dei provvedimenti al blocco totale o parziale del turn over disposti nel 2009 e, ad oggi, con gli effetti di maggior esodo di personale che, assunto a cavallo degli anni '80, è ormai giunto a maturazione anagrafica.

La dotazione organica del Corpo della Guardia di finanza in ambito provinciale fa registrare una carenza di circa il 19%, anche qui sostanzialmente in linea con la media nazionale, ma non è certo una consolazione.

Infine, in merito alla Polizia penitenziaria che ha la responsabilità del Carcere circondariale di Sant'Anna, consultati i dati internet del Ministero di Giustizia, la dotazione organica è di 216 operatori a fronte dei 957 previsti, a cui aggiungono 19 impiegati amministrativi a fronte dei 24 previsti e quattro educatori anziché cinque.

La settimana scorsa ho scritto una nuova lettera al ministro Lamorgese per chiedere un urgente riscontro sugli organici delle Forze dell'ordine e sulla possibilità di elevare la Questura di Modena in fascia A, in considerazione di tutto quello che ho detto in precedenza.

Questo cambio di fascia comporterebbe un automatico incremento dell'organico di tutti i ruoli, da quello dirigenziale sino a quello degli agenti, assistenti, ispettori, sovrintendenti e personale dell'amministrazione civile dell'interno, nonché dotazioni materiali.

È evidente, però, che ci vogliono risorse e volontà politica nazionale che nel precedente Governo non ho trovato e spero – però vediamo, perché qua l'aria – di vedere se riusciamo a trovare una risposta adesso.

Vado a concludere per rispondere ad altre domande poste dall'interrogazione, cioè cosa sta mettendo in campo l'Amministrazione comunale.

Già il 19 luglio scorso abbiamo presentato pubblicamente l'aggiornamento del Piano comunale delle sicurezze, rigorosamente al plurale; lo abbiamo fatto nel primo mese del nuovo mandato amministrativo perché era una delle priorità che avevo assunto dalla Giunta e dalla maggioranza.

Le azioni erano diverse: aumento del personale di Polizia locale, tecnologie, sociale, riqualificazione urbana. Era ed è un approccio integrato e globale che il Comune di Modena porta avanti perché gli aumenti positivi sulle sicurezze possono e devono essere presenti in tutte le scelte amministrative del Comune.

Con la sola security, intesa in senso stretto e rigido, non si raggiungono gli obiettivi strutturali in un contesto cittadino di 185.000 abitanti, anziché si rischia di spendere male le risorse e non dare risposte reali alla quotidianità dei cittadini, mondo economico e associazioni.

Oggi le cose stanno andando avanti, perciò confermo l'aumento da 220 e 226 unità della dotazione organica del Corpo di Polizia locale con i concorsi e le selezioni che sono già iniziate.

Stanno procedendo gli investimenti sulla videosorveglianza che, nel complesso, permetterà a Modena di superare, entro la fine dell'anno, 300 telecamere in città, comprese quelle per la rilevazione delle targhe – le famose targhe transiti che sono estremamente efficaci.

In questo mese di dicembre sono in corso i lavori in diverse zone che ci tengo a citare: Viale Gramsci, Viale Medaglie d'oro, incrocio tra Viale Rimembranze e Corso Canalchiaro, Via Fonteraso, Via Farini, Cittanova, Viale Vittorio.

Stanno procedendo anche gli investimenti sulla rigenerazione urbana, sul recupero delle periferie, dei luoghi verdi, alle diverse tipologie di spazio pubblico, vie di comunicazione, ciclabili in primis.

Infine, ma non certo per importanza, l'Amministrazione comunale continuerà a investire sulla partecipazione dei cittadini con le associazioni, che ringrazio, e con il sistema del controllo di vicinato. In proposito, oggi sono 80 i gruppi, forse da ieri sera 81, formalmente costituiti e coinvolgono complessivamente oltre duemila persone, ma vi sono richieste per nuove costituzioni che aggiorneremo.

E credo che questa sia la cosa più importante, cioè la partecipazione e la collaborazione nell'interesse della sicurezza della nostra comunità”.

Il PRESIDENTE: “Baldini, voleva trasformare? Prego, Baldini”.

Il consigliere BALDINI: “Grazie, Presidente. Il problema della sicurezza non è di percezione, ma di consapevolezza. La cittadinanza nutre poca fiducia nello strumento della denuncia, sia per la esposizione cui costringe, sia per la difficoltà nel contrasto al fenomeno criminale dovuta anche alla situazione difficile cui ha portato tale fenomeno nel corso degli anni e ai tagli dissennati al comparto della sicurezza effettuati nel corso degli anni.

Su tale situazione generale incide anche il profilo – è inutile negarlo – degli organici delle Forze dell'ordine, nonché gli strumenti normativi materiali a disposizione della Polizia, a tacere della lentezza della giustizia che scoraggia i cittadini a chiedere il risarcimento nei confronti degli autori dei reati, spesso soggetti nullatenenti o irregolarmente presenti sul territorio italiano che non hanno nulla da perdere.

La diminuzione del numero degli sbarchi sulle coste – da 114.000 nel 2017 a 22.000 nel 2018 – ha determinato evidentemente un disinteresse per l'apertura di diversi CPR, tra cui forse anche quello di Modena. Ma se gli sbarchi dovessero ancora tornare a crescere nel numero, come sembra stia accadendo, non è detto che ciò non torni utile.

Ed è miope essere contrari a tale strumento quando la nostra città, secondo il "Sole 24 Ore", ha occupato nel 2018 il terzo posto per quanto riguarda, appunto, il numero dei reati predatori di furti in appartamento. Mi risulta che, per quanto riguarda i furti di appartamento, una classifica del "Sole 24 Ore" sia del terzo posto: svariate denunce, il numero delle denunce è oltre quasi 5.000 nel 2018 per 100.000 abitanti. Questi sono i numeri, le statistiche che ci vengono offerte.

Non voler ammettere che un'immigrazione selvaggia, senza alcun criterio di responsabilità, senza permettere soprattutto a chi arriva in Italia di avere comunque una vita dignitosa, ha certamente incrementato il fenomeno della criminalità, cioè non avere provveduto a regolare adeguatamente il fenomeno dell'immigrazione nel corso degli anni. Fatto, questo, cui ha cercato di provvedere il Governo Gialloverde.

La Polizia di Stato – questi sono i dati che ci vengono forniti – avrebbe bisogno almeno di 25 agenti di Polizia in più; cosa, questa, che è stata, a quanto ci risulta, ottenuta dalla Questura di Reggio Emilia.

Al di là della normativa nazionale citata dal Sindaco che risale al 1989 e al di là comunque di quelle che sono state le richieste, ci chiediamo, appunto, come mai Modena non sia riuscita ancora a ottenere un incremento degli organici della Polizia. Tant'è che adesso non si può più accusare il Governo Gialloverde, il Governo Salvini-Di Maio, di comportamento punitivo nei confronti eventualmente della città di Modena.

Nell'interrogazione presentata a firma, appunto, di Carpentieri, si fa riferimento all'ipotesi di sblocco di 8.000 assunzioni, se non erro, fra le Forze dell'ordine; e comunque l'impegno di dare finanziamenti alle Forze dell'ordine è stato onorato certamente dal precedente Governo Gialloverde, due miliardi di euro di assunzioni straordinarie per le Forze di polizia.

Quindi, come segnalato, appunto, dal nostro deputato Gianni Tonelli del SAP, sindacato autonomo di Polizia, si rende necessario uno sforzo nelle assunzioni perché risulta lenta l'immissione del ruolo degli agenti di Polizia.

Come si fa, diciamo noi, a pretendere uno sforzo agli agenti di Polizia nel sostenere una situazione drammatica come quella modenese quando, per anni, i Governi di Centrosinistra hanno operato lo smantellamento dell'apparato di sicurezza sotto molteplici aspetti o quando, nella legge di bilancio, non si fa cenno alcuno al pagamento degli straordinari per le Forze di polizia.

La Lega ha presentato diversi emendamenti su questi punti in ambito nazionale per arginare il fenomeno, per arginare i danni, e speriamo che tali emendamenti vengano recepiti e che non si faccia una battaglia ideologica, ma una battaglia di sicurezza nell'interesse della collettività.

Ricordiamo per ultimo – prendo solamente mezzo minuto – che, a quanto ci risulta, entro il 2030 avremo circa 40.000 pensionamenti nelle Forze di polizia.

Speriamo, infine – fatto, questo, per cui il Sindaco ha, appunto, dichiarato di avere mandato una missiva, una richiesta al Governo in tal senso – che finalmente si abbandoni il concetto di fascia A e di fascia B delle Questure basato su parametri ottocenteschi che hanno fatto il loro tempo”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Approfitto della dichiarazione di soddisfazione della risposta del Sindaco, anche del contributo dato dal collega Baldini, e poi dico quello che volevo sottolineare nella risposta del Sindaco.

Su questo delle denunce è un tema di riflessione che va capito bene. Anche a me risulta che non tutti denunciano, questo è un tema in cui tutti ci spendiamo perché è fondamentale la denuncia per ...*breve interruzione*... Denuncia in Questura di chi ha subito un reato, io ...*breve interruzione*... Non denuncia, concordo con te nel fatto che c'è una sacca di persone che, per motivi più diversi, dalla sfiducia all'inopportunità e quant'altro, non so a quanto sia.

È vero che questa città e questi territori sono stati da sempre abituati a comunque ufficializzare il tutto, però è vero che bisogna capirla questa cosa qui perché, a cascata, è una negatività su tutto il sistema, perché poi vengono sfalsati o non corrispondono esattamente alla

realtà i dati. Che quelli che ha dato il Sindaco sono ovviamente veri, ma non sappiamo quanto calzano su quello che realmente è successo.

Una battuta su quello che hai detto. Cioè, l'esperienza comune mia, la mia vox populi, mi dice che i reati, soprattutto quelli che creano problemi, creano allarme sociale come ha detto il Sindaco – dal furto in appartamento al furto in negozio, così – difficilmente annoverano tra le proprie file (almeno così a me risulta, ma mi sbaglierò) degli sbarcati, o da tanto o da poco.

Spesso e volentieri sono soggetti o comunitari o comunque non certo sbarcati, se non italiani, o direttamente o diciamo che gestiscono queste attività. Quindi, non ne usciamo se allora gli sbarcati sono calati forse è abbastanza e, quindi, possiamo stare meno tranquilli o più tranquilli.

Purtroppo o per fortuna è un dato: questa attività criminale, lo sappiamo tutti, non vede tra le proprie file – poi magari faranno altre cose ma non quella di venire nei nostri appartamenti, nei nostri negozi, di operare rapine, eccetera, eccetera.

Chiudo con questo. Allora, avevo detto che sono soddisfatto. Sindaco, sì, i dati che ci dai sono quelli e sono numeri. Ora, io dico che 3512 furti in sette mesi, seppur in lieve calo, comunque mi rendono preoccupato. Non solo, come dici tu, anche uno è un problema, perché parliamo di una media di 17 furti al giorno – a braccio l'ho fatta, così, su sette mesi. Il che è un problema, è vero, okay.

Altro punto. Sono contento della conferma che viene rinnovato il Patto. Mi fa piacere questo aumento della collaborazione che è indispensabile perché anche noi possiamo dare un contributo diretto e indiretto; e lo dobbiamo dare come Amministrazione comunale, non è solo lo Stato. Bene la collaborazione.

Mi fa piacere questo del DASPO che cinque su otto vengono da provvedimenti e sanzioni che, in qualche modo, hanno dato la possibilità al Questore di prendere dei provvedimenti.

Ora chiudo con due considerazioni. La prima. Baldini dice che il Governo precedente – io non la volevo fare la polemica – ha stanziato due miliardi; nell'interrogazione, che è di luglio, a me non risultava (e invito a darmi il documento così sono più tranquillo) la firma del decreto che sbloccava le 8.000 assunzioni. Il 10 luglio 2019, il Governo è durato ancora qualche giorno, quello che ci ha preceduto.

Ora non lo so qual è il provvedimento che ha sbloccato le 8.000 assunzioni che Tria – non lo dico io, lo diceva lui – non voleva firmare perché non aveva le coperture. Questo è agli atti. Poi, se mi sono perso qualcosa negli ultimi giorni del Governo precedente sono molto felice di ricevere la documentazione che mi rassicura.

Per quanto riguarda l'ultima battuta, Sindaco, sono contento e fai bene, perché tu rappresenti la città e non una parte, a scrivere a Salvini invece che a Minniti a suo tempo, invece che alla Lamorgese adesso, perché tu rappresenti la città e devi fare gli interessi della città, indipendentemente da chi è al Governo, se è più o meno vicino alla parte politica del Sindaco.

Chiudo con questa battuta. Io spero che la ministra Lamorgese almeno risponda perché Salvini non è riuscito a trovare il tempo in 15 mesi di risponderti, speriamo che questo Ministro trovi tempo nelle prossime settimane di risponderci”.

Il SINDACO: “No, adesso io non è che devo aggiungere, ho risposto con i dati, ho risposto con alcune valutazioni di carattere politico generale.

Ho risposto con l'impegno dell'Amministrazione e rispondo ogni giorno con l'impegno dell'Amministrazione, con l'impegno di tutto il personale della Pubblica Amministrazione, della Polizia locale e di tutte le Forze dell'ordine che io ringrazio anche per risultati di questi giorni.

Che sono stati risultati molto importanti per arresti, per il tema la droga che è una delle cose che mi assilla in modo drammatico perché è in aumento il consumo e anche la qualità che sta creando ulteriori tensioni; ma finché c'è la domanda purtroppo un'offerta da qualche parte arriva, e credo che occorra anche una riflessione culturale molto più ampia e impegnativa.

Per quanto riguarda le riflessioni, noi abbiamo scritto, lo abbiamo detto; credo che riusciremo a firmare il Patto Modena città sicura, credo che sia questo uno dei punti chiave dell'impegno perché questo consolida quelle collaborazioni, quelle azioni che riteniamo estremamente importanti tra le Forze dell'ordine.

Perché la collaborazione è fondamentale, e quel Patto serve per integrare i livelli di collaborazione e di impegno tra le diverse forze nel rispetto di ogni azione, di ogni, ovviamente, responsabilità.

Noi stiamo nell'asse della coerenza. Sono contento che i primi segnali che arrivano dal Governo sono legati anche al tema di risorse sugli Enti Locali e, quindi, questo credo che sia importante perché poi, alla fine, si intreccia con l'impegno per il nostro piano delle sicurezze che dobbiamo continuare a implementare.

Abbiamo già attivato una nuova fase col confronto che abbiamo fatto proprio anche ieri sera per continuare a investire per superare le 300 telecamere, per continuare a garantire presenze e soprattutto attenzioni.

Io sono molto d'accordo con chi ha detto che bisogna che stiamo attenti a continuare in questa distinzione sociale drammatica, io la rifiuto. La rifiuto, io credo che sia uno dei più grandi errori che si fa al buon senso, alla responsabilità, alle relazioni umane.

Lo dico perché se passa il principio che ogni cittadino straniero che viene in Italia, se viene in determinate condizioni drammatiche è un delinquente, noi commettiamo un grande reato umano. Questo è il dramma che io sento purtroppo dire troppo spesso ed è un falso, perché non è dimostrato con gli atti.

Perché i furti, la maggior parte, non sono neppure di colore e il colore non può fare un delinquente; e dobbiamo stare attenti a utilizzare questi metodi barbari di lettura delle relazioni umane. Dobbiamo stare attenti, è un metodo barbaro di relazioni umane questo, perché i dati ci dicono che sui furti e su altri settori interi noi abbiamo un altro pezzo che si sta muovendo. Lo vogliamo dire a colore? Bene, sono bianchi.

Noi abbiamo altre categorie e altri problemi, il nostro compito non è quello di buttarli sotto i ponti, il nostro compito è quello di provare a farli formare per integrarli nel lavoro, visto che c'è bisogno di lavoratori sul nostro territorio.

E, quindi, l'impegno che noi abbiamo insieme a tutte le forze economiche e sociali, insieme alla Curia, è di lavorare per continuare a prendere queste persone, a non buttarle sotto i ponti, a dar loro un permesso; e, se Dio vuole, abbiamo risolto il problema della carta identità che è un

riconoscimento. È un riconoscimento. E quelle persone innestarle in un percorso di formazione, di insegnamento dell’italiano, di azione per provare a trovare le condizioni per creare una comunità.

Il più grande errore è continuare a dividere per etnie, colore e per come arrivano in Italia. Quelli che arrivano bene in Italia, che arrivano in macchina in Italia, che non arrivano dalle sofferenze in Italia, sono un pezzo di questo problema. Lo dico per far capire che la lettura bisogna che sia molto più attenta e integrata per evitare di continuare a dividere le comunità.

Noi abbiamo bisogno di unire le comunità, di trovare relazioni, diritti, doveri e regole, abbiamo bisogno di educazione e di comportamenti. È una cosa molto più importante, più difficile, più impegnativa, ma non abbiamo un’altra scelta; e noi dobbiamo stare su quell’asse perché è l’asse che ha fatto irrobustire la nostra comunità e l’ha fatta camminare nel futuro”.

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 51/2019

Proposta n. 3437/2019

**Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA SANTORO (LEGA MODENA)
AVENTE PER OGGETTO "ABBATTIMENTO ALBERI VIA DE' FOGLIANI"**

La consigliera SANTORO: "Premesso che:

sono pervenute segnalazioni e richieste di residenti in Via de' Fogliani, che si dichiarano fortemente allarmati e preoccupati in seguito alla totale mancanza di manutenzione e attenzione di codesta e precedenti Amministrazioni per gli ippocastani della strada, conclusasi con l'inevitabile abbattimento degli stessi.

Considerato che:

è stato arrecato un danno gravissimo e ormai definitivo ad un prezioso patrimonio verde di pubblica proprietà, fonte di benessere collettivo e oggetto di valore paesaggistico.

Ritenuto che:

a ciò possa aver contribuito l'omissione più che decennale dei doveri di tutela da parte dell'Amministrazione comunale riguardo ad una necessità di cura e rispetto del verde, protrattasi nel tempo e risolta con l'abbattimento di grandi alberi, dopo la caduta di uno di essi e la verifica di altri possibili rischi.

Valutato che:

la crescita urbana della zona sud-est oltre le mura della città fu programmata e inserita in un contesto paesaggistico di verde pubblico e privato di armonizzazione di basse costruzioni, viali e loro intersecazioni stradali sempre accompagnati da alte e folte alberature, di cui Via de' Fogliani era un testuale esempio;

la progressiva cementificazione della zona in altezza, di scarsa qualità, e la riduzione rilevante di verde pubblico hanno portato conseguenze, oltre che estetiche, anche di inquinamento e rumorosità;

questa Amministrazione vanta politiche di verde pubblico, anche con la partecipazione mediatica e fortemente pubblicizzata di Sindaco e Assessori a manifestazioni ecologiste, come recentemente il corteo a sostegno di Greta Thunberg,

si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

quali e quante siano state le eventuali responsabilità amministrative riguardanti il caso;

come si sia potuto e si possa conciliare l'auto attribuzione di una spiccata sensibilità ecologista con un comportamento fattivo di trascuratezza dell'ambiente cittadino da parte delle Amministrazioni della città da almeno un ventennio;

se e con quali azioni si voglia intervenire con decisione e competenza per ovviare al danno arrecato;

in particolare, con quale tipo di alberi e di che altezza si vogliano sostituire gli ippocastani preesistenti (a tale riguardo, essendo stata prospettata la scelta del frassino, se ne ricorda l'inadeguatezza per un viale con parcheggio di auto sottostanti in quanto pianta fragile, i cui rami possono spezzarsi in caso di forti nevicate, mentre si suggerisce la scelta del tiglio, robusto, profumato e antinquinamento, o del bagolaro già presente in via Cavedoni) e quali controlli e cure si pensi di mettere in atto dopo la loro piantumazione;

come si intenda ripristinare l'area verde che circondava le piante e che è stata progressivamente sottratta e addirittura asfaltata per precedenti lavori di HERA e ampliamento del numero dei parcheggi;

come si pensa di poter ovviare in tempi brevi ai gravi problemi di inquinamento e termoregolazione, destinati a divenire pesantissimi in periodo estivo, conseguenti all'abbattimento di alberi folti e alti che arrivavano in altezza fino al quarto piano del condominio interessato;

come si pensa di conciliare l'impegno sul decoro urbano, che si è prefisso l'Assessorato a tal uopo interessato, con il forte danno paesaggistico apportato a questa parte della città dove costruzioni degli anni Sessanta, di cui da tempo si denuncia la disattenzione al valore estetico dell'architettura che il verde certamente mitigava, si rendono ora sgradevolmente impattanti".

L'assessore BOSI: "Devo dire che rispetto all'interrogazione di prima qui forse alla Consigliera può essere scappata un po' la penna, perché è vero che siamo in una sede politica e non giuridica, ma affermazioni come "totale mancanza di manutenzione", "inevitabile abbattimento degli stessi", "arrecato un danno gravissimo", "omissione più che decennale dei doveri di tutela da parte dell'Amministrazione comunale" sono affermazioni quanto meno discutibili.

Allora, vanno bene i giudizi tombali, vanno bene i giudizi sprezzanti, forse conditi anche da valutazioni che, però, non trovano riscontro nella realtà fattuale della città di Modena. Questo credo che sia anche abbastanza condiviso.

Quindi, il primo consiglio forse è quello di riportare le parole ai fatti e i fatti sono abbastanza chiari. Non siamo noi a raccontarli, non possiamo essere noi a raccontarli, ma sono, ad esempio, le classifiche che lo dicono: Modena è in cima a tutte le classifiche per metri quadrati di verde pubblico e per numero di alberi pro capite rispetto alle medie nazionali. Parliamo delle classifiche del "Sole 24 Ore", di "Italia Oggi", quindi non certo di una fonte del Comune di Modena.

E veniamo al punto. Quando viene presa una decisione di abbattimento di un'alberatura nel Comune di Modena viene fatto esclusivamente per una questione di sicurezza ed incolumità delle persone o dei beni, non è che si organizzino delle feste o dei party nel momento in cui viene presa una decisione di abbattere uno o più alberi.

Oltre a questo, e a riprova anche della direzione politica intrapresa dall'Amministrazione, come certamente sa o dovrebbe sapere, il Comune è impegnato anche con risorse significative – in un quadro che è sempre lo stesso di risorse calanti gli Enti Locali – nella piantumazione di boschi urbani. Vaciglio è soltanto l'ultimo dove siamo impegnati a piantumare 8.000 alberature – 8.000.

Allora, venendo al caso concreto in cui si chiedono informazioni nel testo dell'interrogazione seguendo lo schema per punti proposto, possiamo dire che gli abbattimenti sono

avvenuti a seguito di un controllo in Via de' Fogliani dopo la caduta di un esemplare di ippocastano la notte del 10 ottobre 2019.

Quindi, erano stati fatti dei controlli e i controlli non avevano dato riscontro di criticità – può succedere, eh? – e nonostante questo un albero è caduto, ha anche danneggiato un veicolo in sosta.

L'Amministrazione interviene perché c'è il rischio, essendo tutti alberi dello stesso tipo, che l'evento si possa riproporre anche con esiti più infausti. Perché un conto è danneggiare un veicolo, ma se fosse caduto addosso a una persona sarebbe stato certamente un esito più infausto.

Quindi, gli abbattimenti di otto esemplari sono stati eseguiti successivamente alla prova di trazione eseguita con il calcolo del fattore di sicurezza, valutato secondo le procedure e un apposito software che è l'Arwilo Expert elaborato dalla Rinntech, che ha dato esito negativo.

Quindi, si è fatta una prova, si è dato un riscontro scientifico sulla pericolosità, quindi sull'ipotesi che quest'albero avrebbe potuto in modo possibile creare dei danni alle persone o alle cose. A quel punto, si è deciso di procedere in questo senso.

L'Ufficio tecnico comunale di manutenzione del verde e del settore manutenzione e logistica è competente per quanto riguarda la gestione delle alberature e la relativa sicurezza; e non è, ovviamente, ammissibile per gli Uffici tecnici non garantire o mantenere la sicurezza dei luoghi e dei soggetti a manutenzioni e a custodia.

Due. Gli alberi riconosciuti a rischio tramite monitoraggio e controllo devono essere abbattuti e sostituiti, non è possibile mantenere una fonte di criticità. Io capisco che lei pensi che sia un danno, è anche un anno per chi vive lì, certamente, ma il fattore di rischio è, ovviamente, un danno maggiore.

Quindi, non si ritiene di aver creato un danno ma di aver prevenuto un danno in quanto gli alberi erano a forte rischio schianto, non perché lo dice l'Assessore, non perché lo dice il tecnico, ma la determina la prova scientifica, la prova di trazione.

Ovviamente gli alberi abbattuti saranno tutti sostituiti. Come già detto, gli alberi abbattuti saranno sostituiti con alberi di prima e seconda grandezza, la cui crescita arriverà fino a 25-30 metri, 20-25 metri.

Si ritiene di collocare a dimora dei tigli, com'era anche richiesto nel testo dell'interrogazione, e una volta collocati a dimora gli alberi saranno soggetti alla manutenzione del caso come irrigazioni estive, lavori sulla conca e nell'aiuola, piccoli interventi di manutenzione per garantirne l'attecchimento e il buon accrescimento.

Ancora, le alberature sono collocate in un'aiuola a raso, la quale verrà manutenuta e gli alberi saranno adeguatamente protetti con dei proteggi alberi in ferro e anche questi già utilizzati nella zona, comunemente nelle aiuole stradali del territorio.

Allora, al numero 6 lei dice "come si pensa di poter ovviare in tempi brevi ai gravi problemi di inquinamento". Ecco, tempi brevi e gravi problemi di inquinamento in genere è difficile che le due cose possano coniugarsi, soprattutto se uno non ha a disposizione una scala continentale europea o sovracontinentale, perché i problemi climatici non li potrà certamente risolvere il Comune di Modena. Li può affrontare, può fare delle azioni che sono quelle che abbiamo detto, l'imboschimento e altro.

Le nuove alberature collocate a dimora, anche se giovani, garantiranno le seguenti esternalità positive, cioè la riduzione delle temperature grazie a... traspirazione del complesso fogliare, dello schema fogliare; la riduzione e il sequestro di inquinanti come polveri sottili e complessi NOx; la fissazione dell'anidride carbonica.

Ancora, come si pensa di conciliare l'impegno sul decoro urbano che si è prefisso l'Assessorato a tal scopo interessato con il forte danno paesaggistico. Intende il fatto che gli alberi non coprono più i palazzi che erano lì, che lei definisce non propriamente bellissimi. Le alberature, come tutte le alberature, tendenzialmente cresceranno, torneranno a creare ombra, schermo agli edifici interessati dall'interrogazione, anche se sono abitazioni destinate a civile abitazione ovviamente dai cittadini.

Per realizzare tutto questo presto e bene stiamo predisponendo una delibera che permetta di rimuovere le piante pericolose, di sostituirle e di eseguire anche alcuni lavori di manutenzione della strada e, ovviamente, dei colletti intorno ai quali vengono collocate le piante".

La consigliera SANTORO: "Allora, riguardo agli 8.000 alberi che costituiscono il bosco di Via Vaciglio direi che non è un vostro vanto perché, in realtà, è un contentino che voi date ai residenti che non volevano una crescita edificatoria di come invece si è mantenuta, visto che avevate promesso saldo zero di territorio. Quindi, lascerei stare su questo argomento: se questi sono i numeri che vi portano essere alti in classifica direi che..."

Poi, in genere sostituite sempre piante ormai di tanti, tanti anni e grandi e belle con piante minime che, per l'amor del cielo, cresceranno, ma faranno a tempo a vederle le future generazioni; quindi, la città non migliora, peggiora.

Quanto alla manutenzione, non do la colpa lei, infatti ho detto decennale. Quindi, non do la colpa a lei, Assessore, ma è decennale perché nel tempo avete sempre, per poter fare più parcheggi, ridotto la terra intorno alle piante. Questo ha provocato un marciume radicale che ha portato che le piante cadevano.

Se avete lasciato probabilmente un'area sufficiente esposta alle intemperie, alla pioggia, eccetera, forse queste piante si mantenevano meglio; se poi le avete tenute un pochino sollevate questo problema probabilmente non ci sarebbe stato. Forse ci sarebbe stato lo stesso, però questo non è stato fatto e intorno l'asfalto arriva proprio quasi vicino al tronco.

Adesso lei dice che mette quelle strutture metalliche se pur mantenendo pari al terreno, secondo me erano da tenere più su come avete fatto in tante altre occasioni dove avete fatto i muretti e avete tenuto le piante un po' più alte. Comunque sapete voi e poi risponderete del lavoro che fate.

Però, non mi ha risposto lo stesso per i tempi, nel senso che noi speravamo che questo lavoro sia fatto entro la primavera andare all'estate, almeno per il pezzo dove sono state tolte. Poi se dall'altra parte, come mi ha spiegato informalmente, dovete allargare la carreggiata perché pensate di allargare un pochino la ciclabile, allora eventualmente voi vi tenete già col margine lì e potete comunque piantare le piante in maniera che partano e ce li ritroviamo un po' meglio almeno l'anno successivo".

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 35/2019

Proposta n. 4522/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI SINDACO - APPELLO - COMUNICAZIONI DEL SINDACO

1) PATTO "MODENA COMPETITIVA, SOCIALE E SOLIDALE" - 2) ISCRIZIONE ANAGRAFICA RICHIEDENTI ASILO

A questo punto il Segretario Generale, su invito della Presidente, procede all'appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri: Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi ed il Sindaco Muzzarelli

Il SINDACO: "La prima comunicazione è legata a informare il Consiglio comunale dell'evento, politicamente molto significativo, che si è verificato lo scorso 27 novembre in Municipio, un evento che ha avuto anche rilevanza mediatica nei giorni immediatamente successivi.

Quel pomeriggio, a nome di tutta la giunta e dell'Amministrazione comunale, come da impegno ha sottoscritto il nuovo Patto per lo sviluppo e il benessere della città "Modena competitiva, sostenibile, solidale", con 36 diverse sigle di rappresentanza economico-sociali e sindacali modenesi.

Un elenco lungo, importante, il testo completo è pubblico, consultabile, scaricabile sul sito del Comune. A seguito delle firme lo abbiamo messo a disposizione di tutti i possibili ulteriori portatori di interesse del territorio.

Il percorso per la definizione del Patto è iniziato in estate con l'obiettivo di proporre uno strumento di lavoro e condivisione strategico, aperto e flessibile, misurabile per questo mandato amministrativo, sull'esempio del Patto per la crescita 2015-2019 che ha caratterizzato i cinque anni precedenti.

Voglio ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno dato un contributo, dagli Assessori della Giunta a tutti i soggetti firmatari. Abbiamo raccolto oltre 40 pagine di integrazioni e suggerimenti, credo che sia stato un bellissimo lavoro di squadra.

Gli assi principali sui quali si sviluppa il documento che ha raccolto suggerimenti e sollecitazioni sono 4.

Dopo una premessa dedicata al quadro europeo e ai riferimenti internazionali, alle prospettive demografiche e al contesto economico, il tema delle sicurezze e della legalità, del contrasto alla criminalità, ai temi della giustizia fino alla trasparenza, alla protezione civile, al disegno della città.

Competitività, economia, lavoro, scuola, università, Smart city, il turismo e la cultura; sostenibilità, ambiente, urbanistica, mobilità, agricoltura, rifiuti, acqua come risorse dell'economia circolare; solidarietà, sanità, welfare, accoglienza, sostegno della fragilità, lotta alla povertà e l'inclusione sociale.

Nel patto è stato inserito e condiviso tra tutti i firmatari anche un quarto elemento, un capitolo sulle politiche di bilancio comunale dove sono stati ripresi gli indirizzi contenuti nel DUP votati proprio da questo Consiglio.

Il Patto, che, ripeto ancora, è un documento politico, avrà come importantissimo strumento operativo il tavolo per lo sviluppo con tutti i soggetti sottoscrittori, un metodo di lavoro strutturato e continuo che già il 27, proprio il giorno in cui abbiamo firmato, abbiamo testato aggiornando il tavolo sui percorsi del PUG e del PUMS.

Lo strumento del Patto della crescita ha funzionato negli scorsi cinque anni, non ci siamo accontentati di un copia incolla. Abbiamo ampliato il fronte della ratio del documento; abbiamo superato lo stesso concetto di crescita per ragionare di sviluppo che nel suo collocamento internazionale e negli obiettivi locali che colgono già le Nazioni Unite e l'Europa scrivono i documenti ufficiali di programmazione.

La fiducia dei 36 sottoscrittori è una responsabilità in più che dobbiamo fare nostra nell'azione di governo della città e del territorio, coinvolgendo tutti in maniera attiva, ovviamente nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto. Grazie al lavoro del Tavolo avremo in futuro anche l'opportunità di aggiornare il documento e di produrre nuovi indirizzi settoriali, partendo magari proprio da tanti spunti in fase di elaborazione del Patto.

Concludo informando il Consiglio di un altro importante momento politico per la nostra città.

Lo scorso 2 dicembre a Bologna, nella sede della Regione, i Comuni di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia hanno sottoscritto un importante Protocollo di Area vasta in tema di urbanistica e sviluppo sostenibile. In sostanza, l'asse della Via Emilia e, quindi, l'impegno per un ragionamento tutti insieme su omogeneizzazione degli strumenti urbanistici legati al tema della collocazione della Via Emilia sull'Emilia, come io ho definito anche in quell'occasione.

A livello operativo verrà costruito un gruppo di lavoro e di consultazione reciproca per accompagnare i procedimenti di formazione dei Piani urbanistici generali di visione sovracomunale. E vorrei anche ricordare che Modena è già nel percorso del nuovo PUG, sia per quanto riguarda il tema della regione, sia per quanto riguarda gli accordi sottoscritti con la Città metropolitana di Bologna.

E, quindi, affronteremo i temi come l'adattamento climatico, la mobilità sostenibile, la rigenerazione urbana, la valorizzazione e la qualificazione del territorio agricolo periurbano, la riqualificazione della Via Emilia: rappresentano obiettivi comuni fondamentali per l'Emilia Romagna del futuro.

L'altra informazione è legata a una discussione che è stata fatta qua in Consiglio comunale.

Sono sicuro che tutti i Consiglieri e le Consigliere hanno già contezza di quello che è accaduto in merito all'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo in Comune di Modena perché la notizia ha già avuto risalto pubblico, ma ho ritenuto comunque giusto fare questa breve informazione perché proprio il Consiglio si era occupato della questione, come ho detto.

Si è discusso in sede di interpellanza, a seguito di un'interrogazione della consigliera Aime con risposta dell'assessore Ferrari, poi ricordo anche che nello scorso mandato vi fu anche una mozione presentata dai consiglieri Trande, Campana e Fasano.

Nella giornata di martedì 3 dicembre ho firmato il provvedimento che consente l'iscrizione nei registri anagrafici di tutti i cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale che, avendone diritto, lo richiedono.

Questo provvedimento del Sindaco è stato adottato dall'Amministrazione comunale in seguito al provvedimento giudiziale del Tribunale ordinario di Bologna, Sezione Protezione internazionale civile, depositato il 28 novembre, con cui si ordina al Comune di Modena di iscrivere al registro dell'anagrafe tutta la popolazione residente e i richiedenti protezione internazionale in accoglienza totale del ricorso da questi presentato.

Il provvedimento del Sindaco è un testo chiave e facilmente fruibile; questa apparente semplicità, però, non deve trarre in inganno perché dietro vi è un lavoro giuridico e amministrativo di grande livello e per questo voglio ringraziare tutti i dirigenti e gli Uffici comunali coinvolti, in particolare i Servizi demografici dell'Avvocatura civica.

L'ordinanza del Tribunale di Bologna, con motivazione ampia e approfondita, fornisce un'interpretazione costituzionalmente orientata delle modifiche introdotte dal decreto legislativo (*ndr: si riferisce al decreto legge*) 133 del 4/10/2018, convertito con modificazioni dalla legge 1° dicembre 2018, e coerente con l'ordinamento interno in materia di iscrizione anagrafica.

L'ordinanza del Tribunale, inoltre, assieme a precedenti pronunce di diverse Corti di merito, costituisce un riferimento giurisdizionale e giurisprudenziale significativo nell'orientare l'Amministrazione comunale e, in particolare, l'Ufficio anagrafe nell'interpretazione e applicazione del decreto legislativo 113/2018.

Come Sindaco ho ritenuto, quindi, opportuno intraprendere un'azione amministrativa utile alla cessazione dei provvedimenti pendenti in materia e prevenire futuri ricorsi con lo stesso esito, nonché possibili richieste risarcitorie.

Sempre col provvedimento che ho sottoscritto si è fornito chiaramente all'Ufficio anagrafe del Comune le indicazioni in merito a future richieste d'iscrizione anagrafica di richiedenti protezione internazionale.

Dal punto di vista politico, io credo che l'Amministrazione si sia mossa in maniera coerente con quanto annunciato pubblicamente con l'indirizzo che la maggioranza consiliare aveva espresso fin da quest'estate. Lo avevamo annunciato pochi giorni prima in occasione dell'apertura del Festival della Migrazione e lo abbiamo fatto.

Credo che quel momento del festival sia stato un momento di alto profilo scientifico, sociologico, morale, statistico, per fare i conti con i dati, con la realtà, ma anche formativo, che ha registrato molto impegno, molta formazione e poche dichiarazioni senza merito e senza conoscenza.

Non appena ci sono state le condizioni per garantire un diritto nel rispetto delle leggi e attenti a evitare problemi agli operatori dell'anagrafe, a Modena torniamo a iscrivere all'anagrafe i richiedenti asilo che lo richiedono. Ne avevamo iscritti oltre 800 prima dell'entrata in vigore dei cosiddetti "decreti sicurezza" e non mi pare che sia successo assolutamente nulla.

Innanzitutto, per una questione di dignità, ma anche per non relegare le persone in una sorta di non luogo giuridico di cui possono trarre vantaggio solo chi fa lavorare in nero, solo la criminalità; noi vogliamo, invece, che i diritti vadano di pari passo con i doveri proprio perché l'unica ricetta possibile per l'integrazione è quella di unire dignità, diritti e doveri. L'Amministrazione si sta già muovendo per lavorare concretamente.

Come ho già annunciato pubblicamente, nella nostra agenda di lavoro abbiamo fissato per lunedì 16 dicembre la convocazione del Tavolo dell'accoglienza con la Città attiva. Sarà un incontro nel quale coinvolgere l'associazionismo locale, il mondo del volontariato, le organizzazioni del sociale, le parrocchie e le tante associazioni di stranieri che vivono nella nostra città.

Lavorano con noi, studiano con i nostri figli, spesso ci aiutano nelle nostre case con i nostri familiari. Qualche giorno fa un giornale locale ha pubblicato un dato, oltre 7.000 badanti. Credo che a tutte queste persone dobbiamo dire grazie per l'impegno che svolgono per la nostra comunità”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco, per queste due comunicazioni per il coinvolgimento del Consiglio su questi due percorsi. Uno certamente di indirizzo che ci compete, quindi un contributo importante per il nostro lavoro, l'altro che dà atto di una sollecitazione emersa proprio dal Consiglio stesso”.

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 81/2019

Proposta n. 3666/2019

**Oggetto: ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE
DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL 31.12.2018**

Il PRESIDENTE: “Licenziata dalla Commissione consiliare del 2 dicembre 2019, la parola per la presentazione all’assessore Cavazza. Prego”.

L’assessore CAVAZZA: “Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti voi.

In merito alla delibera di oggi ricordo che si tratta di un provvedimento di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche che è, appunto, un adempimento previsto dal Testo unico delle società partecipate con frequenza annuale, da approvare entro il 31 dicembre di ciascun anno.

Si tratta di un’analisi sulla sussistenza delle condizioni che permettono alle Amministrazioni pubbliche di detenere partecipazioni societarie, condizioni che sono puntualmente definite dal Testo stesso.

In particolare, il Consiglio comunale è chiamato annualmente a valutare se mantenere le partecipazioni possedute oppure, attraverso, appunto, un piano di razionalizzazione, se porle in liquidazione o cedere le quote di capitale possedute o fondere le società con altre svolgenti attività analoghe.

Ricordo che, in precedenza, il Comune ha adottato, sempre in conformità alle norme del Testo unico delle società partecipate, il provvedimento generale di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie approvandolo con propria deliberazione del Consiglio appunto, numero 31 del 2017.

Alla fine dell’anno 2018 è stato, invece, adottato il primo provvedimento di razionalizzazione periodica relativo alle società possedute e ai dati di bilancio riferiti all’anno 2017. Anche questo provvedimento è stato approvato dal Consiglio comunale numero 86/2018.

Il provvedimento di quest'anno analizza, quindi, le siccità partecipate dal Comune alla data del 31/12/2018. L'analisi è stata condotta sulla base dei seguenti parametri.

Sono tre. Primo: stretta necessità per il perseguimento delle finalità del Comune. Secondo: ammissibilità ai sensi di legge delle attività svolte. Terzo: sostenibilità economico-finanziaria delle singole società e rispetto degli ulteriori requisiti richiesti dal Legislatore quali il numero dei dipendenti rispetto al numero degli amministratori, la media del fatturato, i risultati dell'esercizio degli ultimi cinque anni.

Le attività consentite dalla legge per costituire e mantenere partecipazioni nelle società sono le seguenti.

Primo: produzione di un servizio di interesse generale. Secondo: progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra Pubbliche Amministrazioni. Terzo: realizzazione e gestione di un'opera pubblica, oppure organizzazione e gestione di un servizio di interesse generale attraverso un contratto di partenariato pubblico privato. Quarto: autoproduzione di beni e servizi strumentali all'Ente e allo svolgimento delle proprie funzioni. Quinto: servizi di committenza a supporto di amministrazioni aggiudicatrici o enti senza scopo di lucro. Sono inoltre ammesse, per quanto riguarda il nostro Comune, le società bancarie di finanza etica e sostenibile e le società che gestiscono i quartieri fieristici.

Sempre norma del Testo unico, sono inoltre state analizzate le partecipazioni indirette, cioè le partecipazioni societarie detenute per il tramite di società controllate o di altri organismi soggetti a controllo diversi dalle società.

La relazione allegata alla proposta di delibera, pertanto, contiene: l'analisi delle partecipazioni societarie, dirette e indirette, alla data del 31/12/2018, effettuata in base ai parametri del Testo unico; le informazioni relative all'attuazione delle misure di razionalizzazione adottate con il precedente provvedimento di razionalizzazione periodica; infine, l'indicazione delle attività che si intendono intraprendere.

In sintesi, voi trovate descritte prima di tutto la conferma delle considerazioni già espresse nell'atto di razionalizzazione periodica dello scorso anno con riferimento ai requisiti richiesti per il mantenimento delle partecipazioni.

Il provvedimento prende quindi atto che è cambiata la mappa delle società partecipate del Comune di Modena con l'uscita di Ervet. Ervet, infatti, è stata cancellata dal registro delle imprese in data 1/5/2019 a seguito della fusione per unione della società stessa con la società Aster, fusione a seguito della quale è nata una nuova società denominata Art-ER, alla quale il Comune di Modena non ha aderito.

Come previsto dalla legge, il provvedimento, una volta approvato dal Consiglio comunale, dovrà essere trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Corte dei conti”.

Il consigliere SILINGARDI: “Il tema è piuttosto complicato e mi scuso se affronterò alcune questioni sotto il profilo giuridico. Già ne abbiamo parlato in Commissione, vedo che c’è il dirigente e lo ringrazio anche per la esposizione che in Commissione ci ha fatto veramente esaustiva, non è semplice spiegare queste cose e credo che, però, tutti abbiano avuto modo di capire.

Come io credo di essere stato l’unico a fare una domanda sa già dove vada a parare, c’è una diversa interpretazione su un aspetto che, però, secondo noi, è centrale in questo tema e in questa delibera, per cui il preannuncio già il voto negativo del nostro gruppo consiliare.

È il tema di cosa intendiamo per società a controllo pubblico laddove il controllo pubblico sia dato da partecipazioni separate di diverse Pubbliche Amministrazioni che insieme vanno a comporre la maggioranza del pacchetto di maggioranza.

La scelta che è stata fatta dall’Amministrazione è stata quella di tenere fuori due società – Modenafiere e SETA, se non vado errato – in ragione di una decisione della Corte dei conti, Sezione giurisdizionale, molto recente, che ha dato un certo tipo di interpretazione.

Il problema, però, è che la sentenza in questione affronta un caso verso da quello che presentano le società dove c’è una partecipazione del Comune di Modena. La Corte dei conti aveva a che fare con una società in cui la maggioranza relativa era di un socio privato, cosa che, invece, nelle due società che sono state prese in esame dall’Amministrazione non è, nel senso che la maggioranza relativa in entrambe le società è comunque di un socio pubblico.

Per cui l'influenza dominante nel caso esaminato dalla Corte dei conti, Sezione giurisdizionale, era di un socio privato, qui non è così. Tant'è che là si parla di "partecipazione pulviscolare" dei soci pubblici, qui non si può dire altrettanto (in Modenafiere il 75% è di composizione pubblica).

Peraltro, non c'è solo questa sentenza, come è stato anche rilevato correttamente in sede di Commissione anche dal rappresentante dell'Amministrazione, diversa e completamente contraria interpretazione danno la Corte dei conti, Sezione Autonomie, cioè quelle sezioni deputate al controllo.

Il MEF, con un orientamento del febbraio 2018, quindi... polemiche precedenti i tempi sicuramente non sospetti, dove dice chiaramente "sia l'interpretazione letterale, sia la ratio sottesa alla riforma, nonché un'interpretazione logico-sistematica delle disposizioni citate inducono a ritenere che la Pubblica Amministrazione, quale ente che esercita il controllo, sia stato inteso dal Legislatore del TUSP come soggetto unitario", richiamando il 2359 codice civile e quant'altro.

Ma soprattutto – questo è quello che personalmente, per quella che è la mia sensibilità, mi induce a dare un'interpretazione difforme da quella che è stata intesa dall'Amministrazione – l'ANAC, delibera 859 del 2019, anche qui dà un'interpretazione, sia pure non tranchant, sia pure invitando il Legislatore a intervenire sul punto perché, oggettivamente, la materia non è disciplinata benissimo.

E, però, dice comunque che se c'è una maggioranza, sia pure frazionata, ma pubblica, in via presuntiva si deve intendere società a controllo pubblico, salvo poi la prova da parte della società stessa a dimostrare il contrario.

Ma l'ANAC ci dà anche la ratio – che non ci sarebbe bisogno che ce lo dicesse l'ANAC, lo sappiamo tutti quanti – di quella che è la disciplina del TUSP, cioè del Testo unico sulle società partecipate. È una disciplina che viene sul solco di un'idea che i sistemi corruttivi si fronteggiano non solo e non tanto con la repressione, ma con la prevenzione.

E, quindi, l'inserire tutta una disciplina su terze tipologie di società dove c'è la partecipazione pubblica – ed è indiscutibile che anche nelle due società in questione, credo che nessuno possa sostenere il contrario: c'è una partecipazione pubblica e, quindi, la soglia di attenzione deve essere ovviamente il più elevata possibile.

Se questa è la ratio, io credo che non è tanto per stare dalla parte dei bottoni o meno, come si era detto in Commissione, ma per rispettare i principi e la ragione per cui la normativa del TUSP è nel nostro ordinamento, la nostra idea, invece, è proprio quella che anche queste due società dovessero essere considerate società a controllo pubblico.

C'è poi il tema di ProMo. Qui, in realtà, la società è in liquidazione. Segnalo semplicemente – ma questo lo sa, ovviamente, l'Assessore, lo sa la Giunta – che c'è un liquidatore che ha un certo compenso se chiude la liquidazione entro questo anno, se no ogni esercizio successivo al 2019 porta altri 20.000 euro di compenso da liquidare (quindi sono soldi del denaro pubblico). Ovviamente questo non è tema della delibera, però sul tema delle partecipate è una questione che prima o poi va sicuramente affrontata.

Concludo dicendo che, per questa ragione, il Movimento Cinque Stelle voterà contro questa delibera”.

L'assessore CAVAZZA: “Come opportunamente ha fatto rilevare il consigliere Silingardi, la materia è complessa, tanto che le problematiche che lui ha posto le abbiamo già affrontate, in parte quantomeno, in Commissione che è il luogo deputato all'approfondimento, al confronto, nonché anche, se volete, allo scontro su questioni tecniche specifiche.

Lo dico perché il luogo del Consiglio comunale, il luogo del momento della deliberazione è altro rispetto al lavoro che c'è da fare in Commissione; tuttavia, credo che sia necessario in ogni caso almeno specificare alcune questioni.

La prima, che gli Uffici dell'Assessorato e lo stesso Assessorato si sono mossi nella logica di seguire pedissequamente ciò che prevede il Testo unico che è estremamente chiaro e specifico. E, a tale proposito, vorrei far presente come criterio da seguire che è la presenza o meno di un patto parasociale che richiede il consenso unanime per le decisioni strategiche. Questo è il criterio al quale noi ci dobbiamo attenere.

E anche in riferimento a quanto prevede l'ANAC, ricordo che l'ANAC interviene in materia di trasparenza e anticorruzione e non a ciò che riguarda la definizione delle partecipate. E ricordo anche che l'ANAC stessa ha invitato il Legislatore a fare chiarezza da questo punto di vista.

Rispetto a altre due questioni poste, su SETA confermo che stiamo sollecitando da diverso tempo la Regione per, appunto, la definizione di un patto parasociale, mentre per quanto riguarda Modenafiere il socio non è disponibile per un patto parasociale. Quindi, ritorno al criterio detto in apertura.

Mentre per quanto riguarda ProMo è interesse di tutti quello che lei ha detto, tanto che noi stiamo sollecitando in maniera costante e continua il liquidatore”.

Per dichiarazione di voto interviene:

il consigliere FORGHIERI: “Nell’annunciare il voto favorevole non posso non sottolineare alcune, secondo me, storture legate all’impianto generale, al sistema cui ci dobbiamo ovviamente conformare, ma che credo in prospettiva non ci consentano di fare un buon lavoro in termini di prospettiva negli anni futuri.

Penso banalmente al fatto che ogni anno, se non cambiano le cose, siamo chiamati a fare questa razionalizzazione arrivando, però, se la razionalizzazione è stata fatta nei modi corretti tutti gli anni, a teoricamente non avere nulla di nuovo da razionalizzare.

Credo che questo sia un grande paradosso della legge quello di applicare i criteri, il non aver integrazioni di criteri, ma di anno in anno a dover ripresentare la razionalizzazione. Di fatto, nel giro di poco tempo riproporremmo gli stessi schemi di volta in volta.

Credo sia da sottolineare la difficoltà degli enti come il nostro che provano a essere in regola rispetto ai criteri da applicare, non solo nel far bene, ma anche nel dimostrare di aver fatto bene. Ricordo l’anno scorso, avendo lavorato sullo stesso tema per altri enti, la difficoltà di dover dimostrare che si era fatto di tutto per dismettere azioni che nessun compratore voleva acquisire.

Quindi, a livello generale, probabilmente, forse a partire da noi ma anche in sede ANCI, andrebbe forse sollevata una riflessione sull’impianto generale del Madia. Tuttavia, credo che, a contrario, forse varrebbe la pena riflettere sui criteri che si dovrebbero adottare con le nuove esigenze che stanno venendo avanti da parte dei Comuni.

Ci siamo posti in quest'Aula il tema – qualche collega poneva il tema – di ripensare a una gestione diretta delle piscine. Ecco, banalmente il solo porci questo tema, al di là del fatto che sia conveniente o meno, non ce lo possiamo nemmeno più porre, il dibattito dovrebbe finire qui.

Sempre più bisogni vengono chiesti ai Comuni, sempre più attività si pensa che possano tornare in capo ai Comuni, e poi non abbiamo gli strumenti giuridici per farlo. Quindi, forse in futuro bisognerebbe riflettere sui criteri da applicare ai pochi organismi da tenere in piedi o da far rinascere piuttosto che mettere strette sempre più vincolanti a enti che, di fatto, hanno già fatto il loro mestiere negli anni precedenti.

Ma questa è una riflessione più generale, nello specifico abbiamo visto poche attività da dismettere. Poche attività da dismettere perché, effettivamente, per i parametri che abbiamo visto, ormai siamo un Comune che non ha, al di fuori degli enti istituzionali e degli enti che hanno i requisiti per rimanere aperti, molto più da dismettere.

Anche qui ci sarebbe, volendo, da riflettere, ecco. Credo sia discutibile che chi ha emesso un prestito obbligazionario tre anni fa possa mantenere partecipazioni in certe s.p.a. e l'aver superato quella data non consenta più di fare quasi nulla. Ma, ripeto, sono considerazioni forse da fare a livello di ANCI presso il Governo. Il voto, ovviamente, sarà favorevole”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 3666, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28
Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Carpentieri, Carrieri, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli e il Sindaco Mazzarelli

Contrari 10: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Cirelli, De Maio, Lenzini e Manenti.

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 82/2019

Proposta n. 3827/2019

Oggetto: APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO PER LA TUTELA ED IL SOCCORSO DEGLI ANIMALI DI AFFEZIONE IN CASO DI CALAMITÀ NATURALI E NON

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata presentata e licenziata in Commissione consiliare il 3 dicembre, ce la presenta l’assessora Filippi. Prego, Assessora”.

L’assessora FILIPPI: “Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti.

Si tratta di uno schema di accordo che ha lo scopo di definire e condividere le procedure di prevenzione e di intervento per garantire sia il soccorso, ma anche la messa in sicurezza degli animali di affezione, contestualmente, ovviamente, anche al supporto alla popolazione che è stata colpita da calamità e aventi, appunto, animali di affezione al seguito.

Risponde a un principio generale di tutela degli animali sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell’animale proclamata presso l’UNESCO il 27 gennaio ’78 e a altre dichiarazioni di principi che vanno in questo senso, ma anche, contestualmente, a piani operativi di intervento in caso di emergenza anche. E questa necessità deriva anche in seguito all’esperienza che è stata maturata durante il sisma del 2012.

L’accordo prevede la sottoscrizione e la partecipazione di molteplici soggetti che hanno competenze e titolarità diverse: la regione Emilia Romagna, i servizi veterinari, le Amministrazioni locali, gestori di canili, l’ANCI Emilia Romagna e le associazioni di volontariato.

La programmazione ed il supporto alle attività saranno assicurati sia da un comitato tecnico regionale, sia da comitati tecnici locali che sono composti da referenti dei soggetti che ho elencato precedentemente.

Gli impegni del Comune di Modena, facendo un focus, appunto, su quelli che saranno i nostri impegni, gli impegni del nostro Comune, oltre alla partecipazione ai tavoli tecnici saranno legati all’accoglienza presso le proprie strutture di cani e gatti di proprietà impossibilitate ad essere

ospitati nei campi o vaganti in caso, appunto, di calamità; oppure di animali ospitati in altri canili e gattili del territorio danneggiati o lesionati. Si tratta, quindi, di un accordo di solidarietà da questo punto di vista.

Non solo, però, gestione in caso di emergenza, ma anche predisposizione di specifici piani di evacuazione delle strutture di ricovero e anche eventuale integrazione delle procedure nei piani di Protezione civile vigenti. L'accordo ha una validità triennale a partire dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovato”.

Nessun consigliere interloquendo, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 3827, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31
Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli e il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti le consigliere De Maio, Manenti.

Indi il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31
Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli e il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti le consigliere De Maio, Manenti.

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 83/2019

Proposta n. 3636/2019

Oggetto: REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELLE PRESTAZIONI A PAGAMENTO RESE DAL PERSONALE DELLA POLIZIA LOCALE A FAVORE DI TERZI (ART.22 COMMA 3 BIS D.L. 50/2017) - APPROVAZIONE

Il PRESIDENTE: “Approvata dalla Commissione consiliare del 9 dicembre, delibera che ci presenta il Sindaco al quale cedo la parola”.

Il SINDACO: “Grazie, Presidente. Sostanzialmente riprendo la relazione che ho fatto in Commissione, perché la delibera che proponiamo è l’istituzione di un regolamento comunale per la disciplina delle prestazioni a pagamento rese dal personale della Polizia locale a favore di terzi.

Che è un adeguamento di legge che siamo tenuti a fare come Ente Locale, proprio perché c’è una legge e noi dobbiamo applicarla e dobbiamo applicare nel modo più corretto possibile per garantire la continuità dei nostri eventi.

Essendo un regolamento è anche materia del Consiglio comunale e, quindi, abbiamo ritenuto opportuno e giusto fare una riflessione già in Commissione e qui in Consiglio.

Faccio un brevissimo accenno alla fonte legislativa: il riferimento normativo da cui discende tutto è il decreto legislativo (*ndr: si riferisce al decreto legge*) numero 50 del 2017, convertito nella legge 96 del 21 giugno 2017. Era una manovra correttiva del Governo e un provvedimento con diversi titoli dentro. Questa norma segnalo che poi non è stata più toccata e, quindi, dobbiamo applicarla perché è rimasta fino ai giorni nostri.

Qui dice la legge che le spese del personale di Polizia locale relative a prestazioni pagate da terzi per l’espletamento dei servizi di cui all’articolo 168 del Testo unico degli Enti Locali in materia di sicurezza, di Polizia stradale, necessari allo svolgimento di attività a iniziativa di carattere privato sono posti interamente a carico del soggetto privato organizzatore o promotore dell’evento e le ore di servizio aggiuntivo effettuate al personale di Polizia locale in occasione dei medesimi eventi non sono considerate ai fini del calcolo degli straordinari del personale stesso.

Ho anche due successivi importanti chiarimenti, utilissimi per chiarire il dettaglio amministrativo, allineate il Comune ad evitare che gli Enti Locali andassero in ordine sparso esponendosi a contestazioni da parte dei privati.

Nota ANCI 273 del 23/11/2017, nota interpretativa della Conferenza Stato, Regioni e Autonomie locali 26 luglio 2018. Dal punto di vista politico, è evidente che l'intenzione del Legislatore nazionale era quella di andare incontro agli Enti Locali e mettere bene in chiaro quali sono le responsabilità degli organizzatori privati in caso di eventi, attività o iniziative impattanti.

Sia ben chiaro, lo dico per evitare fraintendimenti, stiamo parlando di una gamma comunque ristretta di eventi privati, tanto che nel regolamento sono disciplinate nel dettaglio le prestazioni e le esclusioni dal regolamento di tutto ciò che ha interesse pubblico, comprese le manifestazioni religiose, politiche, sindacali, oppure è promosso e organizzato direttamente dal Comune o il Comune ha riconosciuto un interesse pubblico con un formale patrocinio. Naturalmente questo è per quasi tutti gli eventi della città.

Mi sento di dire che, anche prima di questo provvedimento, a Modena e in tanti altri Comuni era già prassi assolutamente consolidata definire con chiarezza i perimetri delle responsabilità degli organizzatori privati e delle loro iniziative assolutamente legittime, ovviamente, legate alla loro missione imprenditoriale.

Su questo posso anche dire che tutto il mondo economico ha sempre mostrato buon senso e collaborazione; poi è evidente che il caso singolo del privato che pretende dal pubblico qualcosa di non dovuto c'è stato e ci sarà sempre, ma cercheremo di tenere fermi.

Aggiungo che a Modena c'è questa prassi consolidata, perché dalla circolare Gabrielli in poi siamo stati subito messi alla prova sulla definizione precisa dei compiti pubblico-privato a partire dai cosiddetti "costi della security": il concerto di Vasco Rossi, proprio nel 2017, fu la prima grandissima palestra in questo senso.

L'aspetto importante di questo regolamento, quindi, è assolutamente specifico e non tocca in alcun modo altri regolamenti già vigenti dell'Ente comunale, in primis il regolamento di Polizia urbana.

Il testo del regolamento è scritto in maniera molto snella e ha una formulazione equilibrata; i diversi capitoli illustrano i diversi punti sensibili: l'oggetto specifico, le prestazioni a pagamento, le

prestazioni escluse, domanda del richiedente, caratteristiche dell'istruttoria, oneri e criteri di impiego del personale.

Come accennavo, il regolamento è attento a preservare l'interesse pubblico nelle diverse fattispecie: i servizi pubblici essenziali, i servizi pubblici a domanda individuale, le prestazioni tipiche dell'Amministrazione, le urgenze, l'incolumità pubblica, eccetera, eccetera.

Concludo con una valutazione politica di questa delibera perché consentirà, da un lato, una maggiore certezza amministrativa, dall'altro lato garantirà alla Polizia locale e agli Uffici comunali maggior razionalità e certezza nel rapporto con i privati proponenti”.

Per dichiarazione di voto interviene:

il consigliere CARPENTIERI: “Pochi secondi che prendo nel motivare il nostro voto favorevole come Gruppo. Ben ha detto il Sindaco nella sintesi finale della presentazione: questa delibera recepisce, in forza di una richiesta normativa statale, comportamenti e prassi che il Comune, per fortuna anche qua, adottava già da tempo.

È giusto aver regolamentato in modo dettagliato e specifico, ben venga questa regolamentazione dovuta per legge. E, quindi, non possiamo, sia per motivi giuridici che anche scelta politica di fare totale chiarezza all'esterno su che cosa può fare e quando e a che costi il Comune con la Polizia municipale deve essere accettata”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 3636, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31
Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli e il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Santoro e Silingardi

Risultano assenti le consigliere De Maio, Manenti.

8 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 36/2019

Proposta n. 4523/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - PROROGA DEL DIRITTO DI SUPERFICIE A FAVORE DELLA COOPERATIVA "COLOMBOFILA MODENA CENTRO EST - SOC. COOP. A R.L.", SULL'IMMOBILE SITO IN VIA SALVO D'ACQUISTO - DIBATTITO

Il PRESIDENTE: "Delibera licenziata dalla Commissione consiliare del 9 dicembre, ce la presenta l'assessora Ferrari alla quale passo la parola".

L'assessora DEBORA FERRARI: "Illustro oggi una delibera patrimoniale in cui un soggetto, la "Cooperativa Colombofila Modena Centro Est società cooperativa a responsabilità limitata", richiede una proroga onerosa di un diritto di superficie.

Come ben sapete, la "Colombofila" è situata all'interno del Quartiere 3 in Via Salvo d'Acquisto, all'ingresso del Parco della Repubblica; e qui si trova da 30 anni, ovvero dal primo diritto di superficie, istituito nel 1990, a seguito della deliberazione di Consiglio comunale numero 423 del 20 marzo, appunto, del 1990.

Qui i soci hanno costruito la loro sede che ancora oggi è punto di riferimento per gli allevatori appassionati di questa disciplina sportiva a Modena e in tutta la provincia. Non vi devo certo ricordare che l'Emilia Romagna è la regione italiana che vanta il maggior numero di allevatori e la migliore tradizione di allevamento del colombo viaggiatore. Modena, in particolare, è conosciuta per il colombo triganino modenese.

Tradizione che, a dispetto di quanto si possa credere, è ancora molto viva, tanto che la Federazione Colombofila italiana, nata nel 1902, ha sezioni in tutto il territorio nazionale e che ogni due anni i migliori tra questi atleti alati possono partecipare alla massima competizione sportiva, le olimpiadi colombofile.

Certo i numeri dei colombofili modenesi sono andati un po' calando in questi 30 anni, anche se parliamo comunque di centinaia di persone. Quello che, però, è rimasto totalmente immutato è il ruolo che la struttura in Via Salvo d'Acquisto ricopre quale centro di aggregazione, soprattutto per la popolazione anziana, e di presidio del territorio di un'area, come dicevo, che, essendo a ridosso di un parco, merita e richiede un'attenzione suppletiva.

La delibera odierna, quindi, valutati positivamente gli investimenti e l'attività svolta dalla

"Cooperativa Colombofila" dal 1990 ad oggi, chiede al Consiglio comunale di accogliere la richiesta di proroga trentennale presentata dal superficiario.

Per quanto riguarda gli elementi tecnici della delibera rivediamo rapidamente quanto già esaminato in Commissione.

Il riferimento amministrativo è il regolamento comunale per la concessione in diritto di superficie di aree comunali, approvato dal Consiglio comunale nel 2014; in particolare l'articolo 10, che disciplina, tra gli altri, la proroga del termine di scadenza.

Parliamo di un'area di 4.395 metri quadri con i relativi immobili costituitisi sopra, costituiti – lo ricordo – a proprie spese dalla stessa "Cooperativa Colombofila". Nello specifico, di un fabbricato di 980 metri quadri interamente sviluppato al piano terra composto da: una sala polivalente per l'attività del superficiario, una saletta ricreativa con relativi servizi igienici, un ufficio, due ripostigli, un bar con saletta, servizi igienici e ripostiglio, un portico perimetrale sul fronte ovest del fabbricato, un'area asfaltata uso parcheggio sul fronte nord e area verde sui fronti sud ed est.

Un superficiario, la "Cooperativa Colombofila Modena Centro Est società cooperativa a responsabilità limitata", ha fatto richiesta di proroga per 30 anni, con scadenza, quindi, al 31/12/2049, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, del vigente regolamento comunale sul diritto di superficie, con piena coerenza del comma b).

A norma dello stesso regolamento è stato stabilito il valore complessivo del diritto di superficie, ovvero quanto introiterà il Comune di Modena da questa proroga, che è di euro 23.715 suddiviso in 15 rate.

La proroga del diritto di superficie è disciplinata da una convenzione allegata alla delibera che, come sempre avviene nei diritti di superficie, mette in carico al superficiario l'intero complesso delle condizioni gestionali oltre agli interventi di manutenzione straordinaria. Quindi, tutto ciò, con notevole tutela del Comune di Modena”.

La consigliera AIME: "Devo dire che io devo esprimere la mia posizione, come sempre anche è il mio stile, ma, naturalmente, sembra un po' di voler sparare sui colombi che questo, insomma, non è il mio intento. ...*breve interruzione*... Non è il mio in tempo. Noi siamo Verdi, amiamo tutti gli animali, anche i colombi. Anche i colombi.

No, qua c'è una questione che io ho sollevato anche in Commissione che, secondo me, è un po' di base, sulla quale dovremmo probabilmente riflettere quando andiamo a dare delle concessioni per dei tempi così lunghi.

Mentre nel 1990 il mondo era molto più rallentato e si poteva magari pensare che, in effetti, le cose andassero avanti così – c'era la frase che amano tanti "si è sempre fatto così", o "è sempre andato così" – in questo secolo, soprattutto negli ultimi anni, non funziona più così. Le cose sono molto veloci, sono molto accelerate, ci sono dei cambiamenti grandissimi nel giro di pochissimi anni.

Quindi, io la perplessità che ho sollevato è di una concessione ancora di un rinnovo trentennale, seppur è vero che comunque questi quasi mille metri quadri sono non di proprietà comunale ma sono di proprietà privata, cioè della "Cooperativa Colombofili". Ma 30 anni mi sembrano veramente tanti, per cui io avrei auspicato e desiderato che fosse concesso il minimo.

Anche perché, come ci ha detto l'Assessora in Commissione, questa cooperativa ha in animo di configurarsi come associazione di promozione sociale, quindi si prospettano eventualmente (non lo sappiamo) dei cambiamenti.

Per cui si va a rinnovare per un tempo così lungo per un soggetto che è anche vicino magari a fare delle modifiche statutarie che possono essere, alla luce di quello che sappiamo del regolamento del Terzo Settore che andrà fatto entro giugno 2020 se non ci saranno ulteriori proroghe, ma c'è la possibilità davvero di cambiare tanto, anche l'oggetto sociale, di cambiare tanto nel proprio statuto.

Quindi, io devo dire che sicuramente avrei preferito una concessione minore. Poi ci è stato spiegato in Commissione che il minimo erano 20 anni, quindi mi sento comunque di sollevare la questione anche per un ragionamento. Io spero che possa aprire un ragionamento magari generale e complessivo anche su altri temi affini e per amor di colombi comunque, pur con le perplessità, voteremo a favore".

Il consigliere BERTOLDI: “La consigliera Aime mi ha tolto le parole di bocca, nel senso che anch’io avevo le stesse identiche perplessità.

Quindi, non tanto non sono contrario al concedere e a prorogare, appunto, il diritto di superficie alla Cooperativa Colombofila, però quello che mi lascia perplesso è il tempo che francamente mi sembra eccessivo.

In generale, quando diamo tutte delle deleghe a tempi così lunghi che riguardano spesso non solo le nostre generazioni ma anche generazioni future penso che non facciamo una cosa bella per la città. Io credo che ridurre al minimo, quindi a 20 anni, questa proroga penso che sia una cosa più corretta.

Quindi, noi voteremo contro, ma non per il fatto di essere contrari a concedere ancora il diritto di superficie, ma semplicemente proprio per la lunghezza che riteniamo eccessiva”.

La consigliera SANTORO: “Sono assolutamente d'accordo con il consigliere Bertoldi e con la consigliera Aime. Aggiungo che dei tempi brevi garantirebbero un pochino anche più la città perché magari possono avere dei controlli, sono più incentivati a far bene per poter avere un ulteriore rinnovo; e, quindi, secondo me, sarebbe a beneficio di tutti”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Aggiungo solo velocissimamente anche un dato. Un dato che parla di 700 euro all'anno per un'area molto grande con un costruito – anche se è stato costruito da loro – di circa mille metri quadri, con gli introiti che ci possono essere nell'utilizzo di un'area coperta di quel tipo lì. E, quindi, parliamo di 700 euro l'anno.

Se – e mi collego a quello che hanno detto i miei colleghi – parliamo di 30 anni di diritto di superficie, ma se è la scadenza al diritto di superficie, penso che si possa anche cambiare tipologia

contrattuale ed arrivare a delle tipologie contrattuali che possono essere anche inferiori, perché non vedo perché dobbiamo rimanere legati al diritto di superficie.

A parte che la questione che poi venga cambiata anche la storia dell'associazione dei colombofili che dopo non si occuperanno neanche più dei colombi e, quindi, non lo so dove andare a finire; voleranno via, visto che hanno le ali e possono andare dove vogliono.

E, quindi, ribadisco il voto contrario del nostro Gruppo”.

Il consigliere LENZINI: “Il tema della lunghezza del contratto del diritto di superficie è sicuramente un tema importante. È chiaro che ci sono, come in tutte le cose, i pro e i contro da valutare e uno, per esempio, è che con diritti di superficie brevi chi ne usufruisce è non incentivato a sviluppare, investire nella proprietà. Una proprietà che, alla scadenza del diritto di superficie, di fatto non è più nelle sue disponibilità.

Abbiamo accorciato il diritto di superficie nel regolamento, 20 anni è veramente un termine abbastanza breve, considerando tutte queste dinamiche. È chiaro che, come diceva lo consigliera Aime, alla velocità a cui cambia, evolve il mondo ma non soltanto, anche la nostra urbanistica, chi può pensare tra 30 anni come ci si muoverà? Quale sarà il trasporto pubblico? Come ci muoveremo?

È chiaro che è un tempo sicuramente non indifferente, dire che semplicemente è troppo lungo credo che sia riduttivo senza analizzare, senza considerare cosa comporterebbe dare invece tempi molto corti.

Per chi, invece, voterà contro, ricordo che sono possibili sempre gli emendamenti alle delibere e che votando contro uno non è che può dire: "Voto contro ma non voto contro", cioè voto contro perché non mi va bene il tempo ma sono a favore a dare il diritto di superficie.

Se uno vuol dare il diritto di superficie ma non è d'accordo con la durata dello stesso propone un emendamento che eventualmente verrà accolto o meno, ci sarà il solito iter tecnico del Revisore dei conti e quant'altro e dice: "No, io credo che quello che sia più corretto sia un tempo minore". Votare contro vuol dire che votate contro alla concessione in diritto di superficie”.

Il consigliere STELLA: “Anch’io spezzo una lancia a favore dei colombi ...*breve interruzione*... A favore dei colombi. ...*breve interruzione*... Esatto, non contro, quindi è positiva la mia affermazione.

No, nel senso che comunque, al di là che sono concorde con quello che ha appena espresso il collega Lenzini, volevo anche ricordare, aggiungere questo ulteriore elemento: che, ovviamente, si parla di un diritto di superficie, ma dobbiamo considerare che la struttura che attualmente insiste lì è tutta stata realizzata a cura e spese dell’associazione.

Quindi, è vero che c’è un terreno su cui insiste, però andare a contestare la tempistica o quant’altro. In più, durante la Commissione si è anche valutato positivamente il ruolo e il comportamento di questa associazione che da un bel po’ di tempo insiste sul nostro territorio, per cui è anche meritevole della fiducia.

E nel momento in cui non è l’Amministrazione che propone i 30 anni ma è l’associazione che chiede questa ulteriore concessione per 30 anni, secondo me, fatte le dovute considerazioni e la valutazione complessiva di come l’associazione ha agito e presidiato anche quel pezzo di città fino ad oggi, secondo me non ci vedo nulla di scandaloso anche sul fatto di concedere quanto richiede l’associazione stessa.

Tant’è che poi, se si palesano delle irregolarità o degli atteggiamenti non consoni e, quindi, magari a danno dell’Amministrazione, ovviamente la concessione avrà anche delle norme e delle postille che poi possono anche far sì che l’Amministrazione possa rivedere anche la concessione stessa che è stata concessa.

Anch’io son convinto che è un errore votare contro sul discorso semplicemente della tempistica perché comunque la delibera parla non tanto di approvare i 30 anni, ma di approvare, appunto, la concessione per poter dare a questa associazione la possibilità di continuare a fare la propria azione”.

Il consigliere BALDINI: “In relazione a quello che è stato lo svolgimento del dibattito chiediamo una breve sospensione di una decina di minuti al fine di poter formulare e redigere un emendamento sulla delibera”.

Il PRESIDENTE: “Allora, faccio solo presente, la proposta è stata assolutamente pertinente, richiamo l’attenzione dell’architetto Magnani là in fondo. Se cambiate la durata immagino che cambi anche il valore, l’importo e, quindi, l’emendamento sarà un po’ più complesso da scrivere rispetto che cambiare 30 in 20, okay? ...*breve interruzione*... ...tutto il parere, eccetera.

Ovviamente è vostra facoltà presentare l’emendamento stesso, ho solo precisato questa cosa qua se rimane la richiesta...”.

Il consigliere BALDINI: “Di una breve sospensione di dieci minuti”.

Il PRESIDENTE: “Sospensione concessa”.

...breve pausa...

Il PRESIDENTE: “Allora, comunico al Consiglio questa cosa, poi spero non ce ne sia bisogno, ma se ce ne fosse bisogno ci riferiamo un attimo con i Capigruppo.

Verificata la complessità di redigere seduta stante un emendamento tecnicamente ineccepibile, che voleva dire, come accennavo prima, oltre a indicare una nuova durata, a ricalcolare l’importo dovuto – ricalcolo la cui responsabilità non è a capo di una singola persona, né tantomeno a chi deve rilasciare il parere tecnico, ma a un organismo collegiale, il Collegio dei periti, che si deve riunire, eccetera, eccetera – su richiesta del Gruppo della Lega che comunque ci

terrebbe a presentare l'emendamento; vista la disponibilità anche dell'assessora Ferrari alla quale ho chiesto; e visto che comunque era stata, tra virgolette, una forzatura mettere in discussione la delibera oggi con il famoso asterisco e avendo un'altra Seduta, la proposta è di sospendere la discussione di questa delibera.

La Lega si impegna a formulare e presentare l'emendamento in tempi brevissimi e la discussione di questa delibera andrà al prossimo Consiglio, rispettando così anche i tempi necessari che erano entro la fine dell'anno per licenziarla.

Se con un cenno tutti i Capigruppo sono d'accordo e non hanno nulla da eccepire. Okay, chiedo ai Capigruppo di trovarci nella sala dei Capigruppo un attimo”.

...breve pausa...

Il PRESIDENTE: “Allora, è stato presentato dai Gruppi Lega Modena, Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia e Forza Italia un emendamento con Protocollo Generale numero 370.423 alla delibera in discussione, la proposta 4250. Chiedo alla consigliera Santoro, in qualità di prima firmataria, di presentare l'emendamento”.

La consigliera SANTORO: “Noi chiediamo, dopo il delibera, di prorogare per ulteriori 20 anziché 30 anni, con decorrenza dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2039 anziché 2049”.

Il PRESIDENTE: “Allora, in merito all'emendamento è stato chiesto parere di regolarità tecnica al dirigente, la dottessa Storti, che risponde:

“Il parere di regolarità tecnica può essere espresso solo successivamente all'acquisizione e valutazione del Collegio dei periti per il costo relativo ad una proroga ventennale del diritto di superficie e avendo sentito i richiedenti in ordine alle nuove condizioni che si determineranno con la nuova valutazione. La nuova valutazione determinerà la necessità di adeguare i dati contabili che dovranno essere oggetto di un nuovo, ulteriore emendamento”.

Quindi, avendo bisogno di ulteriori approfondimenti sospendiamo la discussione della delibera che riprenderemo la prossima settimana”.

Il PRESIDENTE: “Prima di dare la parola ai due proponenti per la presentazione delle mozioni la parola al Sindaco per una comunicazione che riguarda, ovviamente, l’argomento”.

Il SINDACO: “Sì, grazie, Presidente. Intervengo volentieri all’inizio della discussione su questa mozione, sulle mozioni, per fornire qualche informazione ai Consiglieri e contribuire costruttivamente al dibattito.

Innanzitutto, un ringraziamento al Consiglio per l’Ordine del Giorno e per la decisione di portare qui in Aula una discussione politica che va ben oltre la semplice attività amministrativa.

In vista della discussione di questo documento e dei documenti – ma in questo documento, perché era quello che aveva iniziato l’avvio della discussione – assieme al presidente Poggi abbiamo scritto alla senatrice Segre per sondare in maniera preventiva la sua disponibilità ad accettare la cittadinanza onoraria qualora il Consiglio comunale avesse deciso in tal senso.

Era doveroso non solo come forma istituzionale, ma anche di gesto di cortesia nei confronti di una donna straordinaria, ambasciatrice di valori che devono unire tutta l’Italia e tutte le diverse appartenenze politiche.

Nei giorni scorsi abbiamo scritto a Liliana Segre e lei ci ha risposto subito con grande entusiasmo, dicendo che la proposta la onora e che è per lei motivo di orgoglio diventare cittadina onoraria di Modena. Non potrà essere presente fisicamente, considerando gli impegni e anche l’età, ma ha assicurato la sua partecipazione tramite altra forma.

Ovviamente questa disponibilità della senatrice Segre è molto importante, anche perché, come ho avuto modo di constatare personalmente a Roma qualche mese fa quando l’ho incontrata dal vivo al Forum delle Autonomie locali, lei mi ha raccontato di aver avuto dei punti di contatto con il nostro territorio, con la nostra città, nel suo lungo percorso di vita.

Il mio auspicio, dunque, è che la decisione di oggi possa essere condivisa da tutte le forze politiche per poi avere subito uno sblocco operativo con l'atto che bisogna fare, perché bisogna fare una delibera per il conferimento della cittadinanza.

Velocemente vado a concludere. Il tempismo con cui oggi in Consiglio comunale discutiamo della cittadinanza onoraria alla senatrice Segre è assolutamente centrato perché ieri a Milano si è svolto un significativo momento di coscienza democratica collettiva, dove Modena era presente ufficialmente grazie al Vicesindaco.

Ieri a Milano la manifestazione "L'odio non ha futuro" è stato un enorme successo e devo dire che sono anche contento di aver aderito nel primo gruppo di Sindaci quando ne abbiamo parlato a Roma.

Dicevo, enorme successo giustamente sottolineato da tutti i media nazionale: oltre 600 Sindaci italiani si sono stretti attorno alla Senatrice a vita sopravvissuta al campo di sterminio nazista di Auschwitz e oggi sotto scorta a causa di ripetute minacce antisemite.

Modena non poteva non esserci, per la sua storia e per quello che vuole continuare a fare in futuro. Abbiamo un'enorme responsabilità come amministratori e cittadini impegnati quotidianamente nella Cosa pubblica.

Dobbiamo riaffermare i valori della libertà, dell'uguaglianza, del rispetto della base di ogni società democratica per ribadire la necessità di fare memoria di ciò che è avvenuto e trasmetterlo alle nuove generazioni per contrastare odio e razzismo e fare in modo che tutto ciò non avvenga più.

L'esempio di vita e il profilo di Liliana Segre, così come quello di Piero Terracina scomparso pochi giorni fa, devono essere un riferimento certo per la nostra città, per il nostro Paese, nel continuare a difendere la pace, la libertà e la democrazia”.

9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 34/2019

Proposta n. 3533/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, FASANO, MANICARDI, CONNOLA, REGGIANI, GUADAGNINI, CIRELLI (PD), SCARPA, STELLA (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA SOLIDALE), AIME (VERDI) AVENTE PER OGGETTO: "CONTRASTO ALL'ODIO RAZZIALE, SOLIDARIETA' ALLA SENATRICE LILIANA SEGRE E RICHIESTA DI AVVIARE IL PERCORSO PER CONFERIRLE LA CITTADINANZA ONORARIA"

10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 35/2019

Proposta n. 4505/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO "LEGA MODENA" AVENTE PER OGGETTO: "SOLIDARIETA' ALLA SENATRICE LILIANA SEGRE"

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie anche al Sindaco per la nota di introduzione. Non leggerò l'Ordine del Giorno, sia per motivi di tempo e anche perché poi nella discussione che credo ci sarà, anche ampia, ritorneremo. Dico solo alcune cose del perché questo Ordine del Giorno.

Certamente il primo motivo è quello che è successo alla senatrice Liliana Segre, i noti fatti che sono culminati con, appunto, l'episodio di Milano ma che si basano sulla scorta di centinaia di messaggi, di provocazioni, di insulti, di atti, offese verbali, scritte e non solo, che hanno colpito la Senatrice.

Ma la senatrice Liliana Segre, una delle ultime che ancora è in vita e scampata in tutti i sensi ai campi di concentramento, è un simbolo: rappresenta quello che ha subito un intero popolo che è di una razza, appunto quella semita, diversa da quella nostra. È stato motivo nei secoli, soprattutto negli ultimi, in quello del Novecento, di gravi episodi.

Allora, se la signora senatrice Liliana Segre è un simbolo, ritenevamo corretto non solo – e qui vengo già a quello che chiediamo – chiedere al Comune di avviare il percorso che, da quello che ho capito, dovrebbe culminare nella discussione, credo e spero, del prossimo 19 dicembre per la concessione della cittadinanza onoraria.

Ma abbiamo ritenuto come Centrosinistra, sottoscritto e voluto da tutti, rimarcare alcuni valori e principi che stanno alla base di quello che è successo e continua a succedere, non solo alla senatrice Liliana Segre, e che minano, a mio e nostro parere, i principi di democrazia e di libertà

anche di questo Paese.

Sono noti i fatti accaduti molto gravi, ad esempio, in Francia e Germania, non solo nei confronti di comunità ebraiche, sfociati anche in uccisioni, che non sono il frutto di un episodio di un pazzo, ma sono una scelta di uno, alcuni, di mirare e dare un messaggio politico.

Ora, le nostre parole e valori base sono antifascismo, lotta all'intolleranza, all'antisemitismo o xenofobia, e per questo noi chiediamo cinque cose al Consiglio comunale e alla Giunta.

Certamente di concedere e arrivare alla concessione della cittadinanza onoraria alla Liliana Segre senatrice a vita, perché è un simbolo che rappresenta ed è un messaggio chiaro che hanno già fatto tante altre città di tanti colori politici.

Ma chiediamo anche di risottolineare, di evidenziare, di coltivare la memoria dell'antifascismo contro tutti i totalitarismi, tutti: dei crimini compiuti dalle leggi razziali, delle persecuzioni degli ebrei della Shoah, eccetera.

Chiediamo anche nuove azioni di sensibilizzazione culturale perché c'è bisogno anche di cose nuove. Perché qui della discussione verrà fuori quant'è lo stato di allarme, a nostro parere, non solo di episodi cruenti come uccisioni, ma anche e non solo di minacce e insulti, ma anche proprio del comune pensare quanto sta di nuovo sedimentando un odio, una repulsione verso lo straniero in generale e soprattutto anche verso gli ebrei. Siamo indietro di 100 anni, stiamo tornando indietro di 100 anni e vedrete alcuni dati.

Chiediamo anche di sollecitare il Parlamento per una legislazione di contrasto, come ho detto, a intolleranza e razzismo e di aderire alla ((Riunione)) dei Comuni.

La prima cosa che chiediamo, oltre alla cittadinanza, è quella di confermare la scelta della Commissione voluta dalla Segre, votata senza nessun voto contrario dal Senato della Repubblica; chiediamo di sostenere questa Commissione al punto che chiediamo al Sindaco di aggiornarci, di informarci e di tenerci al passo.

E, quindi, noi crediamo che questa Commissione sia giusta, tant'è vero che nessuno ha neanche voluto votare contro, e crediamo che siano giusti gli obiettivi che si prefigge e dopo verranno esposti e oltre. Questo ci tengo a sottolinearlo anticipando già una cosa che emergerà, a

quanto abbiamo potuto capire, dall'Ordine del Giorno del Centrodestra. Questo è il motivo e per cui chiediamo di sostenere il nostro Ordine del Giorno”.

Il consigliere BERTOLDI: “Leggo questo Ordine del Giorno riferito alla solidarietà alla senatrice Liliana Segre dove chiediamo, appunto, di partire con il percorso che porterà – riteniamo – alla cittadinanza onoraria per la Senatrice.

Premesso che:

nel maggio del 2016 veniva istituita presso la Camera dei Deputati la Commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, poi intitolata nel luglio successivo alla parlamentare laburista brutalmente assassinata Jo Cox, presieduta dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, che, dopo ben quattordici mesi di lavoro, l'audizione di 31 soggetti e l'acquisizione di svariati documenti, il 6 giugno 2017 veniva approvata la relazione finale della Commissione;

la relazione finale ha esaminato in particolare le dimensioni, le cause e gli effetti del discorso di odio "hate speech", definito come l'istigazione, la promozione o l'incitamento alla denigrazione, all'odio e alla diffamazione nei confronti di una persona o di un gruppo di persone e dimostrerebbe l'esistenza di una piramide dell'odio alla cui base si porrebbero stereotipi e rappresentazioni false e fuorvianti, insulti, linguaggio stile normalizzato banalizzato e, a livello superiore, discriminazioni, quindi il linguaggio e i crimini di odio;

pregiudizi antisemiti riguarderebbero un italiano su cinque e i siti web antisemiti sarebbero in aumento, mentre tra gli stereotipi e false rappresentazioni sono state anche inserite nella relazione opinioni personali di percentuali di italiani dubbie ma pur sempre legittime, quali, ad esempio, che gli uomini siano dirigenti di impresa e leader politici migliori delle donne o che sia necessario aumentare il numero di donne che ricoprono cariche pubbliche;

dopo aver delineato un quadro a dir poco fosco tra le 56... rivolte dalla suddetta Commissione vi sono quelle di promuovere strategie nazionali per contestare l'odio in tutte le sue forme;

approvare alcune importanti proposte di legge, tra cui quelle sulla cittadinanza e sul contrasto dell'omofobia e della transfobia;

sanzionare penalmente le campagne d'odio;

stabilire la personalità giuridica solidale dei provider e delle piattaforme di social network e obbligarli a rimuovere con la massima tempestività i contenuti segnalati come lesivi da parte degli utenti;

sensibilizzare e responsabilizzare i media, eccetera.

Premesso altresì che:

all'esito della Seduta del Senato tenutasi il 30/10/2019 è stato approvato a maggioranza con l'astensione dei gruppi di Centrodestra – ci siamo tenuti noi – una mozione a prima firmataria la senatrice Liliana Segre e cofirmataria Laura Boldrini e altri nomi noti quali Monica Cirinnà, Emma Bonino e Matteo Renzi, con cui è stata istituita una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza. Commissione che avrà compiti di osservazione, studio, indirizzo, controllo e proposte a livello legislativo nazionale e subnazionale;

nella mozione approvata i sottoscrittori lamentano che non esiste una definizione normativa di "hate speech" e che sulla base delle preoccupazioni espresse anche della comunità internazionale vi sono espressioni che non danno luogo a sanzioni penali o civili, ma che comunque causano preoccupazione in merito alla tolleranza e al rispetto altrui. Quindi, in generale andrebbero combattute non solo quelle che esprimono intolleranza, ma anche gli epitetti, i pregiudizi, gli stereotipi sino ai nazionalismi e gli etnocentrismi;

la senatrice Liliana Segre, stando a quanto emerso dalle notizie di stampa, si è detta disposta a presiedere quella che è stata definita la "Commissione contro l'odio"

Rilevato che:

come peraltro si dà atto nelle... mozioni, in Italia esiste un'ampia produzione normativa che consente di incriminare condotte volte alla discriminazione razziale (vedi legge numero 654 del '75) o all'incitamento alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (legge 205 del '93, meglio nota come "legge Mancino"), finanche le affermazioni negazioniste della Shoah e in genere tutti gli atti di genocidio o crimini contro l'umanità (legge 115 del 2016, senza contare la legge 645/1952, legge sull'organizzazione del disiolto Partito Fascista, meglio nota come "legge Scelba" e i reati previsti dal codice penale, quindi la diffamazione, l'apologia di reato, l'istigazione a delinquere... normativa che punisce laddove si va fuori dal seminato);

il conseguimento di condotte penalmente o civilmente illecite e l'accertamento della conseguente responsabilità spetta di regola alla magistratura (quindi non al potere politico), quindi al potere giudiziario e non alle Commissioni straordinarie;

l'istituzione della Commissione straordinaria per il contrasto a fenomeni di intolleranza con compiti di fatto pressoché identici alla citata "Commissione Jo Cox" ha diviso non solo le forze politiche parlamentari, ma la stessa opinione repubblica che ha ravvisato in essa l'intento mal celato di comprimere la libertà di manifestazione di pensiero garantito dall'articolo 21 della Costituzione o comunque di voler censurare le idee sgradite circolanti nella rete, dal nazionalismo all'etnocentrismo fino al populismo o sovranismo, usando come preteso la condanna di per sé giusta dell'antisemitismo o del razzismo biologico e strumentalizzando al contempo la figura della senatrice Liliana Segre;

in effetti che... è stata nominata senatrice a vita dal presidente della Repubblica Mattarella il 19 gennaio 2018, ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali fasciste, per i suoi altissimi meriti in campo sociale, avendo in particolare, a partire dalla fine degli anni Novanta, testimoniato attraverso interviste, documenti e libri la tragedia degli ebrei italiani che furono dapprima oggetto di espulsione dalla vita pubblica e successivamente, a seguito dell'occupazione nazista e della creazione per volontà di Hitler e Mussolini della Repubblica sociale italiana, spogliati dei loro propri beni, perseguitati fisicamente e deportati nei campi di concentramento anche in giovanissima età. La senatrice, in particolare, dopo aver perso il padre, rimase prigioniera in quello di Auschwitz... maggio 1945.

Rilevato altresì che:

a causa del suo impegno politico – vado a concludere – la senatrice Segre è sempre stata oggetto di svariati messaggi di odio e minacce sul web e sulla rete: il quotidiano "La Repubblica" ha parlato di 200 messaggi di odio al giorno... stando a un rapporto ancora non reso pubblico dell'Osservatorio antisemitismo le condotte di stampo antisemita andrebbero ripartite nel corso di

un anno;

in data 7 novembre 2019 la Prefettura di Milano ha assegnato alla Senatrice una scorta, in particolare dopo che due giorni prima era stato appeso, nei pressi dei luoghi in cui doveva tenersi una conferenza che la vedeva come ospite, uno striscione del partito politico Forza Nuova contenente la scritta "Sala ordina, l'antifa' agisce, il popolo subisce".

Tenuto conto che:

a seguito di tali fatti, svariate Amministrazioni comunali hanno deciso di attribuire la cittadinanza onoraria alla senatrice Liliana Segre, quale, ad esempio, l'11 novembre 2019 il Comune di Ferrara anche in considerazione della forte presenza di una comunità ebraica da sempre attiva e integrata... territorio;

con l'Ordine del Protocollo 331.026 del 7/11/19 i Gruppi consiliari del PD, Sinistra per Modena, Modena Solidale e Verdi, nell'esprimere solidarietà hanno chiesto al Sindaco e all'Amministrazione di avviare un percorso per il conferimento della cittadinanza onoraria e di sostenere il percorso della Commissione istituita dal Senato della Repubblica con adeguate iniziative di informazione sui risultati del suo lavoro e fornendo quando necessario, sulla base di riscontri rilevati in ambito locale, elementi utili al lavoro della stessa Commissione nell'ottica di una sensibilizzazione culturale e civica contro il razzismo e la xenofobia da attuarsi a livello nazionale e locale;

in forza delle deliberazioni adottate dal Comune di Modena nel Sedute del 5/2/2015 la cittadinanza onoraria può essere conferita su proposta del Sindaco, della Giunta o un terzo dei Consiglieri a persone che, pur non essendo nate a Modena, abbiano contribuito allo sviluppo economico, sociale e culturale della città, recato lustro all'immagine di Modena nel mondo, contribuito con le loro idee e le loro opere alla promozione e difesa della pace, della legalità, della cooperazione e della solidarietà tra i popoli, nonché alla crescita civile e democratica della comunità nazionale e europea. Pertanto, il legame territoriale con la città di Modena deve essere tenuto in considerazione nell'assegnazione della cittadinanza onoraria e, a tal fine, sospeso ogni giudizio sulla "Commissione Segre", si rammenta che la presenza degli ebrei nella città di Modena risale al Seicento e il loro flusso proseguì con diverse ondate migratorie provenienti sia da Ferrara che dalla Spagna, dal Portogallo e della Germania;

nel corso dell'Ottocento gli ebrei modenesi furono protagonisti dei moti risorgimentali – si pensi ai casi dei fratelli Emilio ed Angelo Usiglio, quest'ultimo collaboratore di Ciro Menotti – e

nel 1859, con la proclamazione dello Statuto albertino, ottennero il riconoscimento dei diritti civili e sociali;

per ordine della Prefettura di Modena nella nostra provincia fu istituito, nel dicembre del 1943, il famigerato Campo di Fossoli dove furono internati oltre 2000 ebrei prima del loro trasferimento in Germania,

il Consiglio comunale:

- esprime la propria solidarietà alla senatrice Liliana Segre per gli atti di natura razzista e discriminatoria di cui sia stata vittima, insulti, minacce e quant'altro esuli dalla legittima critica politica esercitata nel rispetto della persona e auspica che le indagini facciano rapidamente il loro corso affinché i responsabili siano individuati;

invita il Sindaco e l'Amministrazione a intraprendere il percorso per il conferimento della cittadinanza onoraria alla Senatrice in quanto simbolo delle vittime innocenti delle persecuzioni attuate nella prima metà del XX secolo e quale riconoscimento per il suo prezioso contributo alla memoria storica collettiva”.

Il consigliere ROSSINI: “Vorrei un attimo riepilogare la vicenda che ha portato il nome di Liliana Segre alla ribalta negli ultimi tempi.

Il clamore mediatico è stato scatenato dal quotidiano "Repubblica" che ha riportato che la Senatrice sarebbe destinataria di più di 200 messaggi di odio razziale al giorno. Questa notizia ha giustamente scosso il mondo politico che ha subito espresso la sua solidarietà bipartisan nei confronti della Senatrice. Tutto giusto e doveroso, perché anche un solo messaggio d'odio va segnalato e deve preoccupare.

Tuttavia, a qualche giorno di distanza dal report di "Repubblica", è emersa una notizia che è sembrata ridimensionare di molto il numero di insulti che comunque rimangono assolutamente ingiustificabili.

Pare, infatti, che "Repubblica", anticipando i dati contenuti in un rapporto dell'Osservatorio

citato nella mozione del Gruppo Lega Modena, abbia scritto che la Segre riceveva 200 insulti al giorno; il rapporto pubblicato, invece, dice una cosa diversa.

I dati si riferiscono al 2018 e gli episodi di antisemitismo sono 197 all'anno e non 200 al giorno, comunque orrendi, ma comunque di dimensioni diverse. E si parla poi in generale di personaggi pubblici, si elencano vari nominativi, e non di Liliana Segre in particolare.

Ora, prima dell'uscita di "Repubblica", Liliana Stelle non riceveva 200 messaggi di odio al giorno e, a seguito di questa notizia apparentemente in parte non veritiera, Liliana Segre è divenuta bersaglio di una serie di folli e tristi persone che si sono lanciate in commenti offensivi e insulti che sono aumentati in maniera esponenziale.

Abbiamo tutti chiaro il fatto che il razzismo è stato a fondamento delle tragedie del XX secolo e bisogna dirlo con assoluta chiarezza: nella tragedia dei totalitarismi, la componente razzista ha avuto parte rilevante e considerare un uomo superiore o inferiore, comunque diverso, è illogico, irrazionale, immorale e ingiusto. E questa è una conquista che la tragedia del '900 ha consegnato a noi a suon di decine di milioni di morti.

Chiunque abiti il XXI secolo non può che essere convinto che essere razzisti sia sbagliato e da condannare e che i regimi che sul razzismo si sono fondata non possono che essere condannati dalla storia. E se qualcuno insulta la senatrice Segre, testimone di un'orrenda tragedia razzista dei campi di concentramento nazisti, questo ingiustificabile comportamento deve essere condannato.

Allo stesso tempo, però, se utilizzando il nome di Liliana Segre si intende costruire una Commissione parlamentare la cui unica finalità pare essere schiacciare l'opposizione politica in uno spazio confinante con l'antisemitismo, questa operazione può essere legittimamente respinta.

La Commissione che si è voluto istituire in Parlamento per indagare sui fenomeni di discriminazione serve solo a strumentalizzare la storia della senatrice Segre ai fini di una lotta politica.

In Italia esiste dagli anni '50 una legge che punisce chiunque provi a costituire il Partito Fascista e spesso la Magistratura è chiamata a giudicare atteggiamenti o movimenti ritenuti fascisti. Dal '93 è in vigore la legge Mancino che sanziona penalmente chiunque discriminò le persone in base alla razza e alla religione, e anche in questo caso il giudizio è rimesso alla Magistratura.

Dunque, diciamo che se c'è un nazista o un fascista in circolazione, e se questo nazista o fascista minaccia la sicurezza di un ebreo, il nostro codice può tranquillamente essere applicato.

Perciò non si capisce a che cosa serva una Commissione d'inchiesta con i poteri della Magistratura, per quale ragione un gruppo di persone in Parlamento dovrebbe indagare sulle discriminazioni sovrapponendosi all'azione delle Procure.

Serve alla lotta politica, in particolare a qualcuno che intende usare l'arma della Commissione per convocare, interrogare, censurare le persone che, su alcuni argomenti, non hanno un pensiero gradito. In parole povere, serve a dire che in Italia si rischia il ritorno del Fascismo e del Nazismo e che chi critica l'immigrazione dissennata discrimina le persone in base al colore della pelle o della religione e che l'Italia è un paese xenofobo e razzista.

Non importa che le indagini demoscopiche dicano assolutamente il contrario e neppure che addirittura le elezioni ogni volta smentiscano questa teoria, perché i partiti di estrema Destra alle elezioni prendono sempre lo zero virgola; ma noi continuiamo a dire che l'Italia è fascista e razzista.

Perché a questo serve la Commissione: non ad aiutare gli ebrei italiani a difendere la propria storia, la propria identità e ricordare lo sterminio, serve a colpire una certa parte politica e serve ad una certa parte politica per colpire chi la pensa diversamente.

Quindi, il voto mio sarà di astensione sulla mozione della maggioranza e di voto favorevole sulla mozione della Lega Modena”.

Il consigliere MANICARDI: “Innanzitutto vorrei ringraziare la senatrice Segre unendomi al ringraziamento che già il Sindaco e il Capogruppo hanno detto, ma anche per un altro motivo.

Ho avuto la fortuna e l'onore e davvero, appunto, anche la felicità di poter aver avuto una testimonianza – felicità nel senso che è stato formativo, non per quello che ha vissuto, chiaramente, forse è stato formativo per me per capire anche quello che è stato – di una persona che abitava vicino a me e, appunto, ha vissuto anche lui la reclusione in un campo di concentramento ad Auschwitz.

E, quindi, capisco dalle sue parole, quelle anche della Senatrice, quale sia la difficoltà, specialmente dopo tanti anni da quello che avvenuto – me questa persona me l'ha raccontato che aveva già oltre i 90 anni, quindi comunque a un'età avanzata – a rimettersi nei panni di quello che hanno vissuto e, nel caso anche soprattutto della senatrice Segre, di farlo per uno scopo: mettere, appunto, in salvezza le generazioni future da quello che loro hanno potuto subire.

Quindi, capisco che anche per una persona come Liliana Segre che a quasi 90 anni s'è messa, appunto, come si diceva, dinanzi ai riflettori – nessuno l'ha costretta – l'abbia fatto per uno scopo più che nobile e importante.

E, quindi, credo anche che all'infuori dei numeri – che i numeri possono essere anche sbagliati, nel senso che non esiste un controllo, ad esempio, sui commenti su Facebook: tutte queste cose non vengono controllate, spesso non si denuncia. Sbagliatissimo, ma spesso non si denuncia. Quindi, non è una questione di numeri, è una questione proprio di concetto.

E, quindi, credo che il supporto a Liliana Segre come persona e come simbolo di quello che è stato sia importante tanto quanto sia importante il suo messaggio. Che non è un messaggio strumentalizzato, non è un messaggio che vuole portare per forza a un retro pensiero che si nasconde sembra quasi sempre dietro, ma vuole portare, appunto, una testimonianza di ciò che è stato e ciò che è ancora.

Perché si dice: "È accostato all'antisemitismo". Benissimo, è accostato all'antisemitismo, ma l'antisemitismo che ancora esiste e ancora esiste troppo, anche che sia solo una segnalazione è troppo, sì.

Ma ci sono anche altre questioni, perché un'altra delle popolazioni più perseguitate durante la Seconda Guerra mondiale è stata quella dei Rom e ancora oggi sui Rom esiste una denigrazione che è spaventosa. Allora vuol dire che l'odio in senso lato c'è ancora, un odio verso i Rom, un odio verso gli ebrei, un odio verso le persone che comunque ...*breve interruzione...* Mi faccia finire, Consigliere Rossini, per cortesia.

Quindi, anche l'odio verso il Centrodestra, per l'amor del cielo, sono stati condannati anche quegli atti che sono stati subiti come dalla collega De Maio.

Allora, quindi, appunto per questo motivo, esiste una situazione ed è bene che esista una Commissione d'inchiesta parlamentare che vada a certificare, vada a controllare, vada a rappresentare al Paese una situazione che purtroppo nel nuovo millennio – cosa che non dovrebbe essere proprio per il carico culturale, il carico di morti, il carico di danno che queste politiche razziste, queste politiche di persecuzione, queste politiche di odio hanno portato.

Quindi, in tutto questo credo che gli ebrei a Modena ci sono da molto prima del 1600, ci sono dal 1300: lo affermano bolle papali e testi del Ducato stesso e dei duchi che certificano una popolazione già più di 500, oltre le 500 presenze di abitanti di confessione ebrea sul Ducato estense, in particolare sulla città di Modena.

Quindi, credo che una città come Modena che, appunto, li ha sempre accolti, ha sempre portato con orgoglio una eterogeneità nel proprio contesto e questo l'ha fatto anche durante la Seconda Guerra mondiale.

Ho avuto la fortuna di visitare la sinagoga e l'Archivio storico ed emerge proprio come l'Archivio storico ebraico di Modena sia l'archivio storico meglio mantenuto con più documenti, proprio perché la popolazione modenese ha fatto un'azione per poter salvare la popolazione e la loro storia, le loro radici anche documentali.

Quindi, credo che una città come Modena, nella figura del Consiglio comunale che rappresentiamo, sia importante, appunto, riconoscere anche questo nostro essere interiore nell'importanza di sì, un riconoscimento alla senatrice Segre consegnandole la cittadinanza onoraria, ma anche supportandola nel proprio lavoro di contrasto all'odio attraverso una Commissione.

Odio a livello generale, non esiste un odio migliore, un odio peggiore: l'odio è condannato e condannabile a ogni livello.

Quindi, io credo che sia opportuno non sottovalutare e non sospendere quella Commissione che con uno sforzo, ripeto, anche personale della senatrice Segre è stata portata finalmente nel nostro Paese. Perché – chiudo, l'ultima frase – le leggi citate sono tra le leggi più disattese della nostra storia repubblicana, quelle antifasciste, perché è arrivato prima Facebook a condannare certi ordini fascisti che la legge italiana.”

Il PRESIDENTE: "Consigliere, la invito a chiudere".

Il consigliere MANICARDI: "Chiudo subito, una parola. Quindi, credo che, appunto, anche questo testimoni come ci sia importanza nel giudicare queste cose".

La consigliera SCARPA: "Innanzitutto mi unisco ai colleghi Manicardi e Carpentieri nell'esprimere la contentezza e la soddisfazione di come si sono mossi il Sindaco e il Presidente per chiedere la disponibilità la senatrice Segre per la cittadinanza onoraria e siamo molto contenti che abbia accettato.

Una cosa. Chiaramente la mozione parte dai fatti che prima venivano ricordati da mesi la senatrice Segre è oggetto di minacce e insulti via web. Io, consigliera Rossino, non sono d'accordo e non credo che le minacce e gli insulti si possano giudicare su una base quantitativa di quante minacce, quanti insulti.

Credo che vadano condannati ...*breve interruzione*... Ha avuto il tempo, però ha ritenuto necessario sottolineare il fatto che non erano quantitativamente gli stessi che erano stati citati. Sì, va bene.

La stessa Senatrice che è stato necessario mettere sotto scorta a seguito dello striscione di Forza Nuova, anche questo un atto gravissimo. Io credo semplicemente una cosa rispetto a questo: credo che una persona che ha sofferto così tanto in termini personali e che ha dato così tanto al nostro Paese in termini di impegno, di testimonianza, di informazione, in un Paese civile non dovrebbe essere necessario che una persona del genere sia messa sotto scorta.

È una cosa semplicemente vergognosa e credo che sia necessario che esprimiamo in maniera unanime solidarietà alla senatrice Segre per questo è che l'atto della cittadinanza onoraria sia un atto assolutamente dovuto e importante.

È chiaro, nel nostro Paese c'è un problema serissimo, a differenza di quanto dicono certi Consiglieri dell'opposizione, rispetto ad attacchi verbali sul web e non solo, anche nella realtà off line, ai danni dei più deboli, sempre gli stessi. Lo si diceva bene prima, sono attacchi razzisti, sono attacchi di discriminazione gravissimi, sono incitamenti all'odio di ogni tipo.

E, in questo senso, credo che la nostra la nostra mozione vada in questa direzione dal punto di vista del territorio, cercando di coltivare il più possibile la memoria dell'antifascismo, della Resistenza – la Resistenza da cui è nata la nostra Costituzione antifascista che dobbiamo sempre guardare con orgoglio – e portando avanti iniziative di sensibilizzazione sul territorio, perché è vero che anche nel nostro territorio accadono spesso avvenimenti di questo tipo.

Ma chiediamo anche un'altra cosa, e questo mi sembra il dato politico più rilevante. Chiediamo che quella Commissione sia sostenuta e che si mettano in campo delle azioni di tipo legislativo in contrasto con l'intolleranza e col razzismo.

E qui vengo alla mozione della Lega. La mozione della Lega sospende il giudizio sulla Commissione; noi affermiamo con forza, invece, che quella Commissione sia stata un atto assolutamente necessario e quella Commissione vada sostenuta.

C'è un'accusa all'interno della vostra mozione, si dice che la Commissione ha l'obiettivo di comprimere la libertà di manifestazione del pensiero e che ha un obiettivo di censura e che usa come pretesto la condanna dell'antisemitismo strumentalizzando la figura della senatrice Segre. Questa credo che sia un'affermazione gravissima.

E poi, leggo testualmente perché credo che sia importante che ci rendiamo conto anche di che cosa viene messo in votazione in questo Consiglio, si dice che "sono dubbie ma legittime affermazioni del tipo gli uomini siano dirigenti di imprese e leader politici migliori delle donne o che non sia necessario aumentare il numero di donne che ricoprono cariche pubbliche". Si dice che sono opinioni dubbie ma legittime.

Ecco, credo che nel 2019 affermazioni di questo tipo all'interno di una mozione, non importa il colore politico della mozione, siano assolutamente vergognose perché l'impronta sessista di queste affermazioni, il solo fatto di giudicarle legittime nel 2019 è un atto semplicemente gravissimo.

Ecco, e dico soltanto due parole per chiudere. È chiaro che siamo di fronte ad una posizione politica chiarissima che è la vostra e che è sempre stata questa, quindi non mi stupisce il fatto che la si ribadisca in questa mozione.

La Commissione è solo frutto della strumentalizzazione, della strumentalizzazione della senatrice Segre e della strumentalizzazione da parte della Sinistra; la discriminazione della Senatrice è semplicemente messa sul piatto come per essere strumentalizzata, per mettere il bavaglio alle posizioni.

Ecco, questo è sbagliato, perché si dice chiaramente che la Commissione – che non ha una funzione di tipo giudiziario, ma una funzione di studio, di approfondimento – è una Commissione contro ogni tipo di incitamento all'odio.

E, quindi, lo diciamo chiaramente, lo diciamo come istituzioni, lo diciamo come cittadini: non deve essere concessa alcuna tolleranza nei confronti di chi pratica intolleranza, mai, nessun tipo di tolleranza nei confronti di chi pratica qualsiasi tipo di intolleranza.

L'odio, il razzismo, la discriminazione vanno prevenuti e puniti e, per quanto ci compete come istituzioni, dobbiamo metterci nelle condizioni di fare una grande azione culturale, civica e politica per prevenire qualsiasi tipo di odio”.

La consigliera SANTORO: “Allora, la strumentalizzazione, per la verità, è la vostra che approfittate del riconoscimento della cittadinanza onoraria per andare a interferire con la Commissione.

Sì, è vero, di fatto non ha avuto voti contrari, avete detto, la Commissione: certo, però avuto l'astensione di tutti i gruppi di opposizione. Confermare la Commissione Segre vuol dire mettere il bavaglio alla libertà di parola, di fatto, perché la Commissione Segre dice: "Vigili sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio, alla violenza di persone o gruppi sociali sulla base dell'etnia, della religione, la provenienza, l'orientamento sessuale, identità di genere o altre particolari condizioni fisiche e psichiche". Quindi, l'antisemitismo diventa, di fatto, una copertura anche a una serie di altre situazioni.

Il rischio è perdere la libertà di parola, coperto, appunto, dalla nobile motivazione dell'antisemitismo, oltretutto portata avanti da partiti come PD e Movimento Cinque Stelle che più volte, per esempio con le parole di D'Alema o di Di Battista, hanno dichiarato la propria simpatia al movimento di Hamas – movimento che non ha solo come scopo la distruzione di Israele, ma proprio dice di combattere ogni ebreo – e mostrano simpatie e apertura all'Iran che nega la Shoah.

Anche il filosofo francese ebreo Finkielkraut stronca la Commissione Segre, da lui definita "un pericolo per la libertà di espressione" in quanto, con la scusa di lottare contro il razzismo, viene punita ogni critica sull'immigrazione. È stato intervistato in questo senso dal "Corriere della sera" e ha rilasciato una lunga intervista.

Quindi, siamo ovviamente d'accordo ad esprimere la solidarietà alla senatrice Segre per gli ignobili insulti subiti, così come condividiamo di riconoscerle la cittadinanza onoraria proprio perché lei è il simbolo di tanti ebrei che anche a Modena hanno subito ingiustizie, persecuzioni e deportazioni in seguito alle leggi razziali.

Ma non siamo d'accordo a una strumentalizzazione della cittadinanza onoraria per intervenire diversamente sulla Commissione Segre, tanto più che avevamo detto che in Consiglio comunale a Modena non dovevamo trattare i temi nazionali: questa se la vedano in Parlamento”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Alcune osservazioni. Domanda che mi faccio, anzi, affermazione.

Io credo che il problema antisemitismo in Italia non sia stato archiviato nel '38 o nel '45 con la soluzione finale che non ci è arrivata del tutto, ma è ancora, ahimè, attuale. Ma non per qualche – li ha contati la collega in tutti i sensi gli insulti, perché è a disposizione, eh?

Un sondaggio che credo sia abbastanza fondato e serio, demoscopicamente parlando ovviamente, ci racconta che oggi, non nel 1938, il 25% degli intervistati – quindi può essere il nostro vicino di casa o il nostro amico o il nostro cliente che viene dal dentista – crede che gli ebrei non siano italiani fino in fondo.

Il 14% degli italiani crede che gli ebrei hanno e stanno vivendo sulle spalle degli altri. Bertoldi, è così, sono dati. ...*breve interruzione...* Non è vero, va bene, d'accordo, certo, certo.

Il 13% degli intervistati ritiene che degli ebrei non ci si possa fidare e via...

Se a questo 13, 14 e 25% si aggiungono quelli che non hanno opinione io credo che siano fatti che facciano riflettere. Cioè, ma tu pensi davvero che gli ebrei non siano italiani? Credo di no,

quindi non sei nel 25%. Ma non ti interroghi che un 25% dei tuoi concittadini, forse al 21, pensa questo? Non è un problema per te e per voi? No, perfetto.

Per me è un motivo di riflessione, per me, perché a questo 13, 14 e 25 si aggiunge un 30-40% di gente che non ha opinione, quindi più della metà degli intervistati su queste tre domande non è contrario. Non so se... il giochino... Eh, siete d'accordo su questa affermazione?

Il 25% dice: "Sì, gli ebrei non sono italiani"; il 30% dice: "Boh, non ho opinione, non lo so gli ebrei da dove vengono, non lo so", eccetera. È così. ...*breve interruzione*... Certo, perché invece pensare che non ci si ...*breve interruzione*... Certo, d'accordo. Pensare che non ci si possa fidare, di che cosa vuol dire. Perfetto, va bene.

Comunque io credo che la Commissione peraltro sono sorpreso perché se a Roma non hanno deciso di votare contro mentre a Modena voi pensate che siano così cose gravi, le cose non stanno insieme perché ...*breve interruzione*... Esatto.

Ma tu ti astieni come altri che hanno avanzato questo dicendo che questa Commissione mette in discussione tutta una serie – forse, probabilmente – di diritti. ...*breve interruzione*... Ma uno non si deve astenere se lo pensa veramente! Deve votare contro a quella Commissione! Perché se è una Commissione liberticida non si può sostenere, non puoi andare a messa e stare a casa! ...*breve interruzione*... Ah, ha eluso”.

Il PRESIDENTE: “Non interagite perché intanto chi ascolta, anche se saranno pochi, non capisco niente e soprattutto perdiamo del tempo”.

Il consigliere CARPENTIERI: “La Commissione istituita a Roma senza voti contrari ...*breve interruzione*... La Commissione istituita a Roma...”.

Il PRESIDENTE: “Consigliera Rossini ...*breve interruzione*...”.

Il consigliere CARPENTIERI: "Sì, ci rendiamo conto. Come ha detto come la collega, oltre a quello che ha detto la collega Santoro leggendo molto bene, questa Commissione ha deciso il Senato senza voti contrari.

Quindi, si vede che non sono contrari a che controlli e indirizzi l'attuazione di convenzioni; a che, per esempio, svolga funzioni propositive; a che, per esempio, raccolga ordini, renda pubblici dati statistici, norme statali che parlano di queste cose, eccetera, eccetera, eccetera. Non vedo altre cose particolarmente liberticide o problematiche.

Io credo che questa Commissione, prendendo anche sulla scia di quello che è successo a Roma, faccia bene a partire; faccia bene a partire su questi temi: antisemitismo, razzismo, intolleranza, punto. ...*breve interruzione*... No, perché ...*breve interruzione*...”.

Il PRESIDENTE: "Non interagite così che è inutile e sbagliato".

Il consigliere CARPENTIERI: "Siccome io credo ...*breve interruzione*... Siccome io credo...”.

Il PRESIDENTE: "Consiglieri Rossini, lasci parlare Carpentieri. Bertoldi, lasciate parlare Carpentieri. ...*breve interruzione*... Carpentieri ...*breve interruzione*... Carpentieri, continui".

Il consigliere CARPENTIERI: "C'è nel documento che ho letto. ...*breve interruzione*... Ma se il mio documento dice quello! Al secondo punto dice "diamo la cittadinanza la Segre"!"

Su questo siamo d'accordo, l'ho depositato prima io di voi. Io ho chiesto la cittadinanza alla Segre con gli altri 20 della maggioranza, compreso il Sindaco, quindi stiamo parlando di che cosa? Parliamo delle cose che non vediamo uguali, perché tutti vogliamo bene alla mamma e anche alla Segre. Perfetto, punto e a capo.

Dopodiché, io credo che esista un problema non solo di gente che è penalmente perseguitabile e ci sono le leggi; culturalmente è un problema, va verificato e contrastato quello dell'antisemitismo. ...*breve interruzione...* Cosa c'è già?".

Il PRESIDENTE: "Consiglieri Rossini, capisco che lei non ha possibilità di repliche ed è monogruppo, però la invito a ascoltare tacendo".

Il consigliere CARPENTIERI: "Quindi, io credo che il nostro Ordine del Giorno, oltre a chiedere la cittadinanza, per me fa bene a sostenere la Commissione. Punto e a capo. Oltre a sostenere politiche contro il fascismo, l'antisemitismo e l'intolleranza. Punto e a capo.

Io non credo che sia giusto azzoppare, criticare, non comprendere il lavoro della Commissione, perché voi questo di fatto chiedete nella esclusione nel giudizio, e per quanto mi riguarda come Gruppo non siamo favorevoli all'Ordine del Giorno presentato dalla Lega".

La consigliera GUADAGNINI: "Sì, mi dispiace per questo clima, appunto, e queste continue interruzioni vista la situazione. Provo, pochissime parole, davvero.

Sono state citate due parole oggi in questa discussione, "simbolo" e "strumentalizzazione". Allora, provo ad aggiungere, se riesco, qualche considerazione che spero non sia inutile per ribadire – perché questo credo che sia un po' un punto dirimente – quello che più volte è stato sottolineato, cioè la nostra distinzione.

È il fatto, perdonatemi, che probabilmente da altre parti si è portata la discussione verso questi toni proprio in quel caso sì, per scivolare da una parte invece che dall'altra; invece, per quanto ci riguarda, nel nostro agire politico spesso noi abbiamo a che fare con i simboli e la stessa senatrice Segre, che è donna intelligente, saprà, sa bene in questo contesto di essere diventata lei stessa un simbolo.

Ma, guardate, la simbolizzazione, se così vogliamo dire, di uomini e donne in un contesto storico e culturale è fenomeno antico e ricorrente di cui, a mio parere, occorre essere consapevoli

più che scandalizzarsi e confondere con altro.

Io credo che non operassero strumentalizzazioni i nostri predecessori quando, per esempio, all'indomani dell'unità d'Italia intitolavano strade a un preciso pantheon di riferimento, indipendentemente spesso in contrasto con le realtà storica e personale dei singoli personaggi.

Non sto qui a ripercorrere la ben nota divisione tra il re e Mazzini esule condannato a morte dalla corona, ma, insomma, ci siamo capiti. Poi abbiamo una bella citazione su Costantino e il figlio sulle monete fino a quando poi Costantino non l'ha fatto uccidere, ma la lasciamo perdere che, vista l'ora, non è fondamentale.

Ma è fondamentale questo: capire la distinzione per noi tra strumentalizzazione e simbolo, e per noi la figura luminosa della senatrice Segre è questo, è un simbolo. Ed è per questo che siamo molto contenti di quello che abbiamo sentito, del preventivo richiamo e della possibile, quindi, accettazione della cittadinanza da noi proposta.

Da noi Modena città medaglia d'oro che – è stato ricordato – si assume e si aggiunge simbolo a simbolo per parlare di Liliana Segre, la sua vicenda personale, accompagnata a levatura, impegno e, infine, caratura tale da ricoprire la carica di Senatrice a vita.

Assume rilevanza simbolica, appunto, in una fase – qui, secondo me, è abbastanza evidente – di recrudescenza di odio mediatico, come spesso viene ribadito, al quale noi ci opponiamo anche ultimamente dando la nostra, di tutte e tutti, solidarietà nei confronti di chiunque di noi riceva attacchi. Fossero anche soltanto uno – ed è sgradevole la conta degli attacchi, lasciatemelo dire – a, appunto, chi di noi ne riceva, in particolare, come è capitato, se sono donne e per questo specifico motivo ancora più sotto i riflettori e l'occhio.

Dicevo che in questa fase di recrudescenza, com'è ribadito appunto dalla Commissione di cui abbiamo ampiamente discusso e ribadito, tenta, quindi, la nostra azione di proporre modelli di segno diverso; e la senatrice Segre, insomma, è testimonianza vivente di quello che è accaduto 75 anni fa ma anche di quello che sta accadendo oggi.

Ultima cosa per quanto riguarda l'Ordine del Centrodestra. È già stato detto ma voglio ribadirlo, oltre che le cose già dette, è stato detto dalla consigliera Scarpa. Io ho una perplessità visto che sono uso pacatissimi eufemismi a votare favorevolmente un Ordine del Giorno che al suo interno sostiene che la frase che gli uomini siano dirigenti d'impresa e leader politici migliori delle

donne non è – non è, perché così è scritto nel vostro Ordine del Giorno – uno stereotipo”.

La consigliera AIME: “Due parole proprio molto anche generiche, se volete ingenui. Ci sono persone che per la loro storia, per il loro carisma, sono capaci di ispirare; io credo che noi modenesi, noi che ci riconosciamo in una storia partigiana forte, noi che abbiamo l’antifascismo nel DNA, riconosciamo questi valori in una persona come la senatrice Segre che diventa ancora più simile a noi nella condivisione di una cittadinanza.

Io penso – è stato detto dai colleghi, sono stati fatti interventi molto completi, molto approfonditi – semplicemente che la disamina sulle Commissioni, sull’arrampicarsi sugli specchi scivolosi della strumentalizzazione siano semplicemente la narrazione di un sentire di una Destra che fatica a espellere i propri pregiudizi.

Io mi fermo qua, con un grazie alla senatrice Segre, un benvenuto tra noi modenesi quando ci sarà, quando condividerà con noi, oltre ai valori, anche una cittadinanza”.

Il consigliere SILINGARDI: “Mi spiace perché quella che io preventivavo sarebbe stata una giornata, una discussione molto chiara, univoca, visto il dispositivo anche dell’Ordine del Giorno che condivido pienamente che... visto oggi, che mi aveva portato quindi a predisporre un ragionamento diverso, in realtà poi il dibattito sia scivolato in modo non piacevole.

È stato detto bene, per fortuna la senatrice Segre non è qua, nel senso che io non riesco a capire sinceramente tutti questi discorsi sulla Commissione. Ma è chiaro, ci sono le leggi, ci saranno i giudici che se si verificano episodi da condannare seguiranno quel percorso, ma allora con questo sistema, se non si può parlare in Parlamento di questioni che interessano la società, allora le Commissioni sulle stragi non si dovrebbero fare. Allora non si dovevano fare le Commissioni sulle morti sul lavoro perché ci sono le leggi, ci sono i giudici, ci pensano loro.

No, compito della politica è anche di occuparsi di queste cose e non è, scusate se ve lo dico, una limitazione della libertà di espressione l’istituire una Commissione che si preoccupa – come peraltro dice il Patto citato nel testo della Commissione, non so quanti di noi qua dentro sono andati a leggere.

Non ci trovo nessun restrinzione ai limiti di espressione, se non che il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, adottato a New York il 19 dicembre 1966, che è il fondamento su cui si basa tutta la normativa in tema di contrasto al razzismo, all'odio, all'odio nazionale, razziale, religioso, prevede che vengano espressamente vietati da apposita legge qualsiasi forma di propaganda a favore della guerra ma anche ogni appello all'odio nazionale, razziale o religioso che possa costituire forma di incitamento alla discriminazione o alla violenza. Questo è.

Allora, se limitare il diritto di espressione significa limitare incitamenti all'odio razziale, io credo che una società che si fonda e su cui tutti quanti noi dobbiamo, piaccia o non piaccia, inginocchiarsi, cioè la Costituzione, se si permette di utilizzare qualsiasi espressione che vada contro i valori della Costituzione si è fuori dalla Costituzione.

La bussola per arginare le derive di questo tipo è questa, la Costituzione: leggiamocela tutti quanti e vedremo che il testo della Commissione votato dal Movimento Cinque Stelle, dal Partito Democratico e da LEU, con l'astensione di tutti gli altri – e anche da Italia Viva, visto che ci sono tutte questi scissioni in giro – è nel pieno rispetto di quello che dice la Costituzione.

Ricordo anche che in altre realtà, in altri Consessi simili a questi sono state proposte Commissioni consiliari speciali su questo tema. Spiace constatare, ad esempio, che la regione Lombardia, su proposta del Movimento Cinque Stelle, ha respinto quella Commissione.

Mi piace, invece, dare atto che a Torino all'unanimità il Consiglio comunale ha approvato con voto favorevole di tutti quanti, così come in regione Emilia Romagna è stata approvata, con primo firmatario Andrea Bertani del Movimento Cinque Stelle, una Commissione simile.

Questo per dire che nei Consessi, nelle assemblee rappresentative parlare di questi temi credo sia un dovere, perché purtroppo le leggi razziali del 1938 non hanno fatto danni nel 1938 e pochi anni dopo – qui, siamo qui vicino, Formigini, credo che tutti quanti... – li hanno continuati a fare nel proseguo degli anni, dei decenni.

I dati che diceva il consigliere Carpentieri: purtroppo c'è una consapevolezza nella società che il razzismo assolutamente è il male, evidentemente c'è ancora chi non la pensa così. Allora credo che sia stato giusto istituire questa Commissione.

Detto questo, però, il tema è – ed è vero – la cittadinanza alla senatrice Segre. Io credo che sia un gesto doveroso da parte di tutti quanti votare a favore delle mozioni che chiedono di conferire

la cittadinanza alla Segre.

Mi spiace che il dibattito abbia preso questa piega, mi spiace che nella mozione della Lega ci sia stato qualche riferimento alla Commissione; prendo, però, atto e ringrazio anche la Lega perché poi, alla fine, il dispositivo va nel senso comunque che è indicato da tutto quanto il Consiglio.

Quindi, volendo riportare un po' – e vado a concludere, mi scuso se sono andato oltre – la discussione in quella che è la vera questione di oggi, per me è una giornata molto bella e molto importante; spero che tutto il Consiglio comunale voti all'unanimità a favore del conferimento della cittadinanza”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. 331026 (proposta n. 3533) che il Consiglio comunale APPROVA con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli e il Sindaco Mazzarelli

Astenuti 8: I consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampoliuni, Rossini, Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, De Maio, Franchini, Manenti.

Indi il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. 369492 (proposta n. 4505) che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 10: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Contrari 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli e il Sindaco Mazzarelli

Astenuto 1: il consigliere Poggi

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, De Maio, Franchini, Manenti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA